



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 12 novembre 2020
(OR. en)**

12914/20

WTO 320

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	12 novembre 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2020) 705 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI sull'attuazione degli accordi commerciali dell'UE 1° gennaio 2019 - 31 dicembre 2019

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2020) 705 final.

All.: COM(2020) 705 final



Bruxelles, 12.11.2020
COM(2020) 705 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

sull'attuazione degli accordi commerciali dell'UE

1° gennaio 2019 - 31 dicembre 2019

{SWD(2020) 263 final}

INDICE

1. INTRODUZIONE	5
2. PANORAMICA DEI RISULTATI PRINCIPALI: FLUSSI COMMERCIALI.....	7
3. PANORAMICA DEI PRINCIPALI RISULTATI PER REGIONE	11
3.1 ASIA	11
3.1.1 Corea del Sud	11
3.1.2 Giappone.....	12
3.1.3 Singapore (preparativi per l'entrata in vigore)	14
3.2 AMERICHE	15
3.2.1 Canada	15
3.2.2 Paesi partner dell'America latina	17
3.3 PAESI VICINI DELL'UE	20
3.3.1 Partner del Mediterraneo e del Medio Oriente.....	20
3.3.2 Georgia, Moldavia, Ucraina	23
3.3.3 Balcani occidentali	25
3.3.4 Svizzera.....	25
3.3.5 Norvegia.....	27
3.3.6 Turchia	28
3.4 PAESI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO	29
4. COMMERCIO E SVILUPPO SOSTENIBILE.....	31
5. SCAMBI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI NEL QUADRO DEGLI ACCORDI COMMERCIALI DELL'UE	34
6. SERVIZI, APPALTI PUBBLICI, DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE.....	39
6.1 Servizi e investimenti esteri diretti (IED).....	39
6.2 Appalti pubblici	43
6.3 Diritti di proprietà intellettuale (DPI).....	46
7. PICCOLE E MEDIE IMPRESE	48
8. RISPETTO DEGLI ACCORDI.....	50
8.1 Risoluzione della controversia in materia di commercio e sviluppo sostenibile con la Corea del Sud	51
8.2 Risoluzione della controversia con l'Ucraina	52
8.3 Risoluzione della controversia con l'Unione doganale dell'Africa meridionale (SACU).....	52

9. CONCLUSIONI..... 53

ACCORDI COMMERCIALI OGGETTO DELLA PRESENTE RELAZIONE

(Accordo/data di applicazione)¹

ASIA	
Accordo di partenariato economico UE-Giappone	1° febbraio 2019
Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud	1° luglio 2011
AMERICHE	
Accordo economico e commerciale globale UE-Canada	21 settembre 2017
Accordo commerciale UE-Colombia-Perù-Ecuador	1° marzo 2013 per il Perù; 1° agosto 2013 per la Colombia; 1° gennaio 2017 per l'Ecuador.
Accordo di associazione UE-America centrale	1° agosto 2013: applicazione del pilastro commerciale con Honduras, Nicaragua e Panama; 1° ottobre 2013: Costa Rica ed El Salvador; 1° dicembre 2013: Guatemala.
Accordo di associazione UE-Cile	1° febbraio 2003
Accordo globale UE-Messico	Applicato per le merci dal 1° luglio 2000; applicato per i servizi dal 1° marzo 2001.
PAESI VICINI DELL'UE	
Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente — zone di libero scambio	
UE-Algeria	1° settembre 2005
UE-Egitto	21 dicembre 2003
UE-Libano	1° marzo 2003
UE-Giordania	1° maggio 2002
UE-Marocco	18 marzo 2000
UE-Tunisia	1° marzo 1998
UE-Palestina ²	1° luglio 1997
UE-Israele	1° gennaio 1996
Paesi orientali — zone di libero scambio globali e approfondite	
UE-Ucraina	1° gennaio 2016 ed entrato in vigore il 1° settembre 2017
UE-Georgia	1° settembre 2014 ed entrato in vigore il 1° luglio 2016
UE-Moldova	1° settembre 2014 ed entrato in vigore il 1° luglio 2016

¹ Per motivi di coerenza, la presente relazione utilizza i nomi abbreviati dei partner commerciali dell'UE elencati nella guida interistituzionale, consultabile all'indirizzo <https://publications.europa.eu/code/it-it-5000500.htm>.

² Tale designazione non si intende come riconoscimento di uno Stato di Palestina e lascia impregiudicate le singole posizioni degli Stati membri sulla questione.

ACCORDI COMMERCIALI OGGETTO DELLA PRESENTE RELAZIONE

(Accordo/data di applicazione)

Balcani occidentali — accordi di stabilizzazione e di associazione	
UE-Kosovo* ³	1° aprile 2016
UE-Serbia	Accordo interinale sugli scambi per la Serbia: 1° febbraio 2009; per l'UE: 8 dicembre 2009
UE-Bosnia-Erzegovina	Accordo interinale sugli scambi: 1° luglio 2008
UE-Montenegro	Accordo interinale sugli scambi: 1° gennaio 2008
UE-Albania	Accordo interinale sugli scambi: 1° dicembre 2006
UE-Macedonia del Nord	Accordo interinale sugli scambi: 1° giugno 2001
Svizzera, Norvegia, Turchia	
Accordo di libero scambio UE-Svizzera	1972
Accordo di libero scambio UE-Norvegia	1° luglio 1973
Unione doganale UE-Turchia	Accordo di associazione firmato nel 1963; fase finale dell'unione doganale completata il 1° gennaio 1996.
AFRICA, CARAIBI E PACIFICO — accordi di partenariato economico	
UE-Ghana (interinale)	15 dicembre 2016
UE-Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC)	10 ottobre 2016 per Botswana, Eswatini, Lesotho, Namibia e Sud Africa; 4 febbraio 2018 per il Mozambico.
UE-Costa d'Avorio (interinale)	3 settembre 2016
UE-Africa centrale (Camerun)	4 agosto 2014 per il Camerun
UE-Stati dell'Africa orientale e australe (interinale)	14 maggio 2012 per Madagascar, Maurizio, Seychelles e Zimbabwe ⁴
UE-Paesi del Pacifico (interinale)	20 dicembre 2009 per la Papua Nuova Guinea; 28 luglio 2014 per le Figi ⁵ .
UE-CARIFORUM	29 dicembre 2008 per Antigua e Barbuda; Belize; Bahamas; Barbados; Dominica; Repubblica dominicana; Grenada; Guyana; Giamaica; Saint Kitts e Nevis; Santa Lucia; Saint Vincent e Grenadine; Suriname; Trinidad e Tobago.

³ * Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

⁴ L'accordo si applica alle Comore dal 7 febbraio 2019.

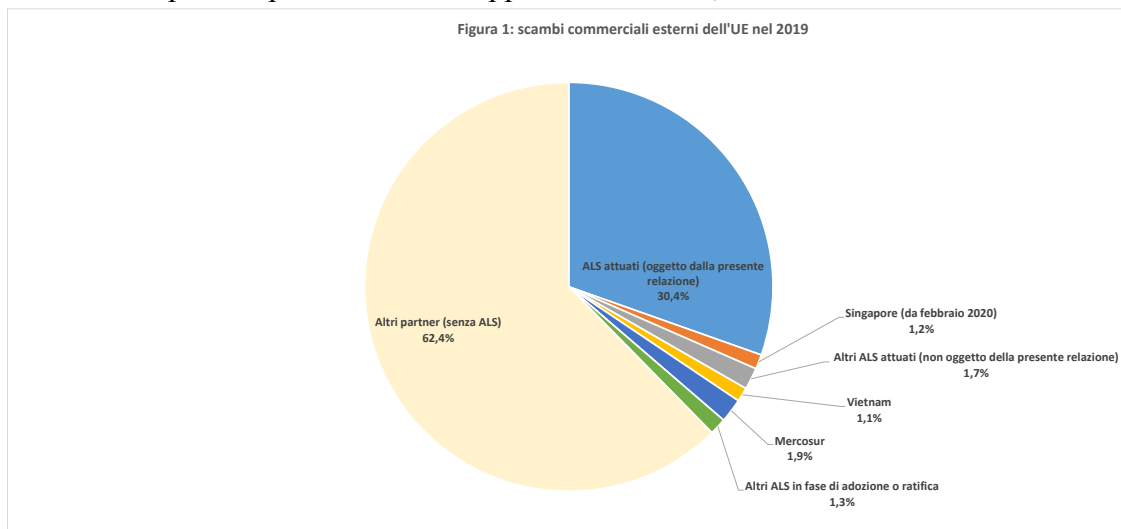
⁵ L'accordo si applica anche a Samoa dal 31 dicembre 2018.

1. INTRODUZIONE

La politica commerciale europea ha compiuto buoni progressi nel 2019. L'UE ha portato avanti la sua agenda commerciale bilaterale ratificando gli accordi commerciali con Singapore e Vietnam, che sono entrati in vigore rispettivamente nel novembre 2019 e nell'agosto 2020. Nel 2019 l'UE ha attuato 44 accordi commerciali con 76 partner⁶; gli scambi commerciali con questi partner ammontavano a 1 345 miliardi di EUR, pari al 33 % del commercio estero dell'UE (34 % delle esportazioni totali e 33 % delle importazioni totali).

Nel contempo, per quanto concerne il 2020 si prevede che la **pandemia di coronavirus** avrà un grave effetto frenante sugli scambi commerciali tra l'UE e i suoi partner commerciali, compresi quelli preferenziali. La Commissione europea stima che l'UE potrebbe registrare un calo delle esportazioni verso paesi terzi compreso tra il 9 % e il 15 % e una riduzione delle importazioni compresa tra l'11 % e il 14 % (merci e servizi combinati). L'ampia rete di accordi commerciali dell'UE può contribuire a contrastare e attenuare questi effetti negativi, rafforzare la resilienza e diversificare le catene di approvvigionamento. La Commissione europea sta intensificando i propri sforzi per migliorare ulteriormente l'attuazione e l'applicazione di tali accordi, garantendo che tutte le imprese, in particolare quelle più piccole, possano beneficiarne. Il primo **responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali**, nominato dal collegio il 24 luglio⁷, orienterà tali sforzi in stretta collaborazione con tutte le parti interessate, compresi gli Stati membri e le istituzioni dell'UE.

La presente relazione fornisce un aggiornamento relativo a 36 dei principali accordi commerciali dell'UE con 65 partner commerciali⁸. Gli accordi riguardano il 91 % degli scambi commerciali dell'UE con partner preferenziali e rappresentano il 30,4 % del commercio estero totale dell'UE.



⁶ L'elenco degli accordi in ordine alfabetico è consultabile sul sito web della DG Commercio: <https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/negotiations-and-agreements/>.

⁷ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_20_1409.

⁸ L'accordo di libero scambio UE-Singapore è entrato in vigore solo il 21 novembre 2019.

La relazione pone in risalto l'attuazione degli accordi dell'UE in Asia, nelle Americhe, nei paesi vicini dell'UE (paesi del vicinato orientale e meridionale e Balcani occidentali) e nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Oltre alle sezioni riguardanti commercio e sviluppo sostenibile, commercio agroalimentare e piccole e medie imprese, la relazione di quest'anno integra una sezione separata dedicata a servizi, investimenti, appalti pubblici e diritti di proprietà intellettuale. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione⁹ che accompagna la presente relazione consta di 36 schede informative per paese¹⁰. La relazione esamina l'efficacia dell'attuazione degli accordi, presenta statistiche e fornisce un aggiornamento sull'attuazione del piano d'azione in 15 punti della Commissione europea in materia di commercio e sviluppo sostenibile¹¹.

Statistiche sugli scambi di merci

Le **statistiche generali** sugli scambi di merci e servizi e sugli investimenti esteri diretti per ciascun paese partner sono disponibili nel documento di lavoro dei servizi della Commissione. Salvo indicazione contraria, le statistiche sull'evoluzione dei flussi commerciali e di investimenti si basano sui dati Eurostat per l'UE-27 del marzo 2020. Salvo indicazione contraria, i dati annui più recenti per quanto concerne gli scambi di merci si riferiscono al 2019.

Il giorno dell'adozione della presente relazione, unitamente a una spiegazione delle fonti e della metodologia, la Commissione europea/DG Commercio pubblicherà sul proprio sito web le statistiche sull'**utilizzo delle preferenze** sulle esportazioni e sulle importazioni dell'UE per ciascun partner commerciale per l'UE e per ciascuno Stato membro.

N.B.: i dati relativi all'utilizzo delle preferenze sulle importazioni e sulle esportazioni dell'UE si basano su diverse serie di dati provenienti da fonti distinte. I tassi di utilizzo delle preferenze sulle importazioni utilizzano i dati Eurostat e sono armonizzati. I tassi di utilizzo delle preferenze sulle esportazioni dell'UE si avvalgono di dati trasmessi dalle autorità doganali dei partner commerciali dell'UE, che applicano metodi e pratiche diversi: tali dati non sono pertanto armonizzati né raffrontabili.

Statistiche sugli scambi di servizi

Le fonti principali per i dati relativi agli scambi di servizi sono le **statistiche della bilancia dei pagamenti (BDP)** e la **banca dati di Eurostat sulle attività delle imprese multinazionali (FATS)**. La prima riguarda le modalità 1 (prestazione transfrontaliera), 2 (consumo all'estero) e 4 (prestazione da parte di persone fisiche nell'altro paese), mentre la seconda riguarda la modalità 3 (stabilimento). Salvo indicazione contraria, i dati annuali più recenti disponibili per gli scambi di servizi si riferiscono al 2018.

⁹ I dettagli di ciascun accordo commerciale figurano nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione: https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/september/tradoc_158926.pdf.

¹⁰ L'accordo di libero scambio UE-Singapore è entrato in vigore solo il 21 novembre, pertanto la presente relazione e il relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione forniscono solo una panoramica dei lavori preparatori. Una relazione completa sarà resa disponibile nell'edizione 2021.

¹¹ Il piano d'azione in 15 punti è consultabile all'indirizzo https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/february/tradoc_156618.pdf.

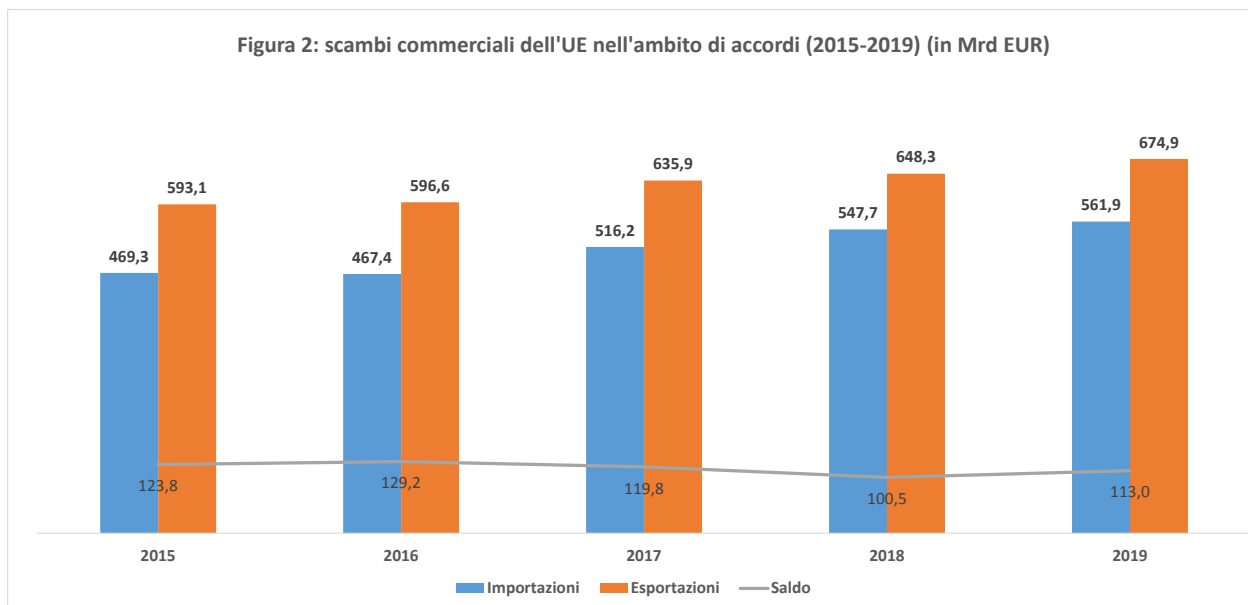
N.B.: i dati della BDP presentano una scomposizione limitata dei flussi commerciali per settore e non vi è alcuna disaggregazione dei flussi degli scambi di servizi per modalità di fornitura. I dati della FATS forniscono una scomposizione dettagliata, ma per ottenere il valore effettivo degli scambi di servizi (o merci) della modalità 3 i dati devono essere rettificati per tenere conto delle riesportazioni (ad esempio, la FATS indica il fatturato delle imprese multinazionali dell'UE negli Stati Uniti; per ottenere il valore delle vendite locali delle esportazioni della modalità 3, i dati devono escludere le esportazioni delle imprese dell'UE con sede negli Stati Uniti).

Statistiche sugli investimenti esteri diretti (IED)

Per i dati sui flussi e sugli stock di IED, le fonti principali sono **Eurostat e UNCTAD**. Salvo indicazione contraria, i dati annuali più recenti disponibili per gli scambi di servizi si riferiscono al 2018.

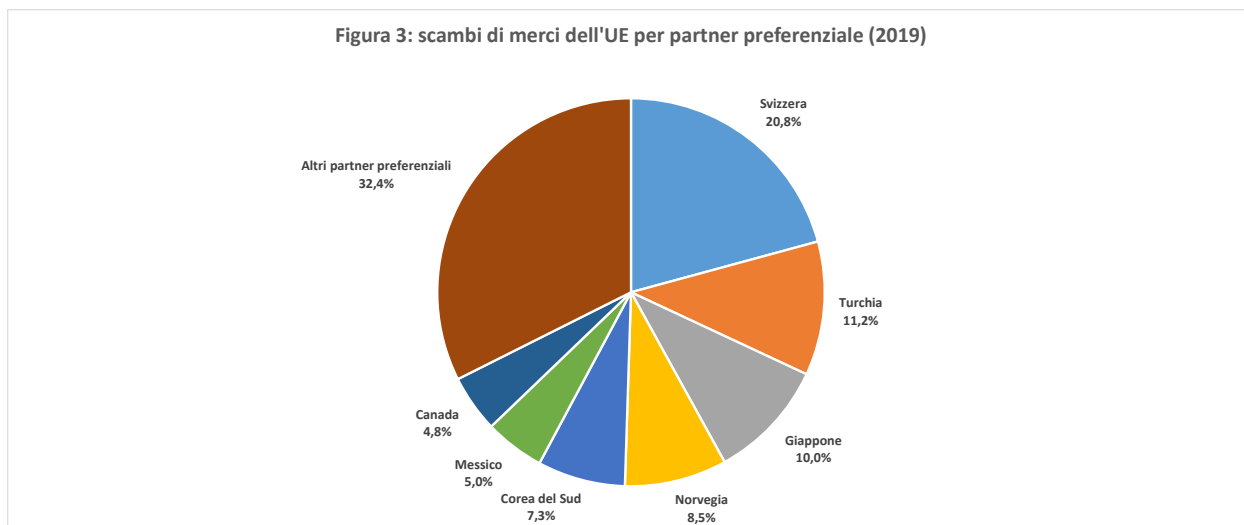
2. PANORAMICA DEI RISULTATI PRINCIPALI: FLUSSI COMMERCIALI

Questa sezione tratta l'andamento degli scambi commerciali nel 2019 tra l'UE e 65 importanti partner commerciali preferenziali, che hanno rappresentato il 29 % delle importazioni totali dell'UE e il 32 % delle esportazioni totali dell'UE e che hanno prodotto un avanzo commerciale per l'UE pari a 113 miliardi di EUR, il 12 % in più rispetto all'anno precedente.



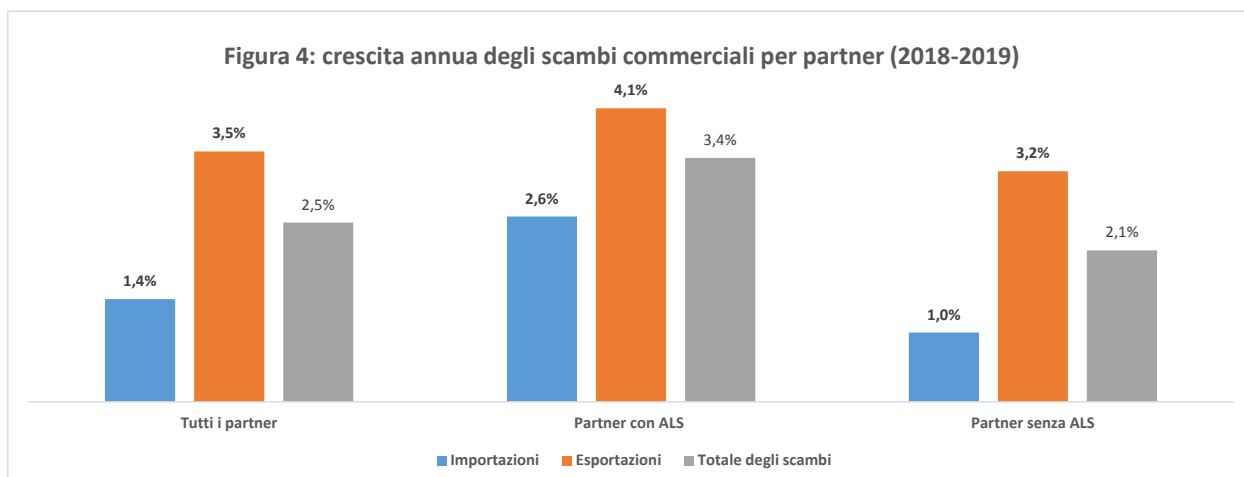
Con il 21 % degli scambi commerciali la Svizzera è rimasta il principale partner preferenziale dell'UE, seguita dalla Turchia con l'11 %, dal Giappone con il 10 % e dalla Norvegia con l'8,5 %. Insieme, questi partner hanno rappresentato la metà degli scambi preferenziali dell'UE.

Figura 3: scambi di merci dell'UE per partner preferenziale (2019)



Nel 2019 gli scambi di merci dell'UE con i 65 partner sono aumentati del 3,4 %. Questo aumento è superiore a quello degli scambi commerciali dell'UE con il resto del mondo (vale a dire tutti i partner commerciali dell'UE, +2,5 %) e a quello degli scambi dell'UE con i suoi partner non preferenziali considerati separatamente (resto del mondo meno i 65 partner preferenziali, +2,1 %). La crescita delle esportazioni preferenziali (+4,1 %) e delle importazioni preferenziali (+2,6 %) di merci è aumentata in misura maggiore rispetto alle esportazioni e alle importazioni con il resto del mondo, che si sono attestate rispettivamente al 3,5 % e all'1,4 %.

Figura 4: crescita annua degli scambi commerciali per partner (2018-2019)



Andamento delle esportazioni di merci

Nel 2019 il 92 % di tutte le esportazioni dell'UE verso partner preferenziali era costituito da **prodotti industriali**. Macchinari, prodotti chimici e attrezzature di trasporto sono rimasti i principali prodotti di esportazione dell'UE e hanno registrato tassi di crescita rispettivamente dell'1,5 %, 6,3 % e 5,7 %. I macchinari e le apparecchiature si sono confermati la categoria più importante, attestandosi al 25 % circa delle esportazioni nell'ambito di accordi preferenziali.

Macchinari e apparecchi meccanici e veicoli a motore sono rimaste le voci più importanti in termini di valore, attestandosi al 30 % circa delle esportazioni totali di prodotti non agricoli verso i 65 partner preferenziali. Sia i macchinari e le attrezzature elettriche che i prodotti farmaceutici hanno rappresentato circa il 9 % ciascuno. I maggiori incrementi annui delle esportazioni sono stati registrati per gli aeromobili (+50 %), il cuoio (+43 %) e le perle e pietre preziose (+35 %).

Nel 2019 le esportazioni di **prodotti agroalimentari** dell'UE sono cresciute dell'8,7 %. Le bevande si sono classificate al primo posto in termini di valore, raggiungendo il 15 % delle esportazioni agroalimentari preferenziali (+8,6 %). I cereali, i prodotti lattiero-caseari e le carni hanno rappresentato ciascuno l'8 % circa e sono cresciuti rispettivamente del 39 %, 13,2 % e 0,7 %.

La presente relazione non è in grado di esaminare l'**utilizzo delle preferenze per le esportazioni dell'UE** a causa della disponibilità tardiva dei dati e del numero di accordi interessati. La Commissione europea utilizza studi di valutazione ex post¹² o studi di attuazione per esaminare l'utilizzo delle preferenze e intensificherà i propri sforzi in questo settore. La Commissione europea sta raccogliendo dati sull'utilizzo delle preferenze dai paesi partner. Li pubblicherà sul proprio sito web per migliorare la trasparenza e incoraggiare le associazioni imprenditoriali e gli Stati membri a condurre le proprie attività di ricerca. La Commissione europea continua a collaborare con i partner commerciali per ottenere dati affidabili sulle esportazioni preferenziali e prosegue il dialogo con gli Stati membri, le associazioni imprenditoriali e i settori per comprendere meglio i motivi per cui le preferenze tariffarie non siano pienamente utilizzate.

Andamento delle importazioni di merci

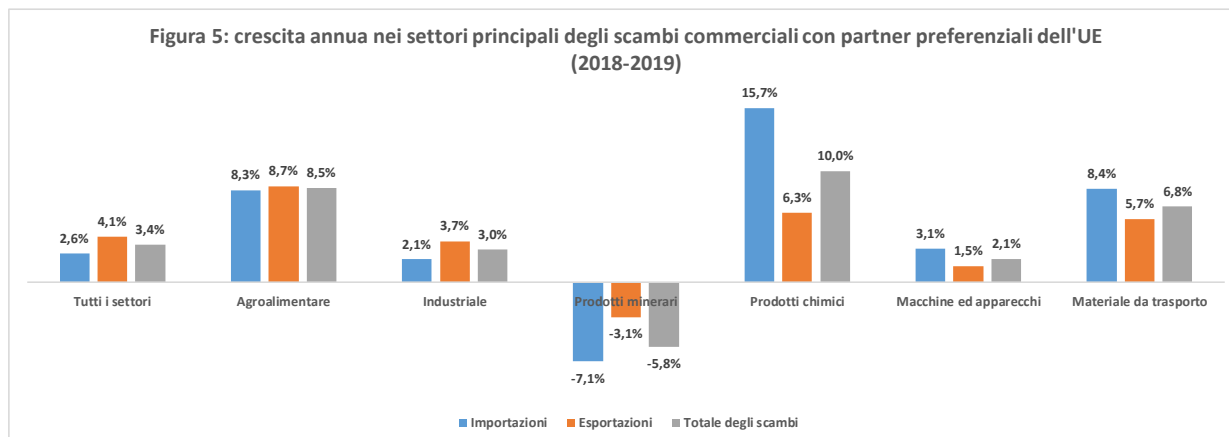
Il 91 % di tutte le importazioni dai 65 partner preferenziali è costituito da prodotti industriali; nel 2019 tali importazioni sono cresciute del 2 %. Le tre categorie principali erano macchinari e apparecchi (+3 %), prodotti chimici (+16 %) e prodotti minerari (-7 %). Le importazioni agroalimentari sono aumentate dell'8,3 %. Le principali importazioni sono state la frutta e la frutta a guscio commestibile (+3,9 %), le preparazioni a base di cacao (+6,5 %), il caffè e il tè (-0,2 %) e i cereali (+22,9 %)¹³.

Prodotti industriali e agroalimentari

¹² Cfr. ad esempio valutazione ex post dell'accordo di libero scambio (ALS) UE-Corea del Sud (relazione finale, sezione 10.7); valutazione ex post degli accordi di associazione con sei paesi mediterranei (relazione intermedia, pagg. 16, 106 e da 198 a 200); valutazione ex post dell'APE UE-Cariforum (progetto di relazione intermedia, sezione 4.5).

¹³ Per maggiori informazioni sugli sviluppi del commercio agroalimentare, cfr. sezione 6.

Gli scambi di prodotti industriali con i 65 partner hanno registrato una crescita del 3 %, mentre gli scambi di prodotti agroalimentari sono aumentati dell'8,5 %. Il commercio di prodotti industriali dell'UE ha registrato un avanzo di 106,6 miliardi di EUR, 11,8 miliardi di EUR in più rispetto al 2018. L'avanzo derivante dal commercio di prodotti agroalimentari dell'UE si è attestato a 6,4 miliardi di EUR, con un aumento di 651 milioni di EUR rispetto al 2018.

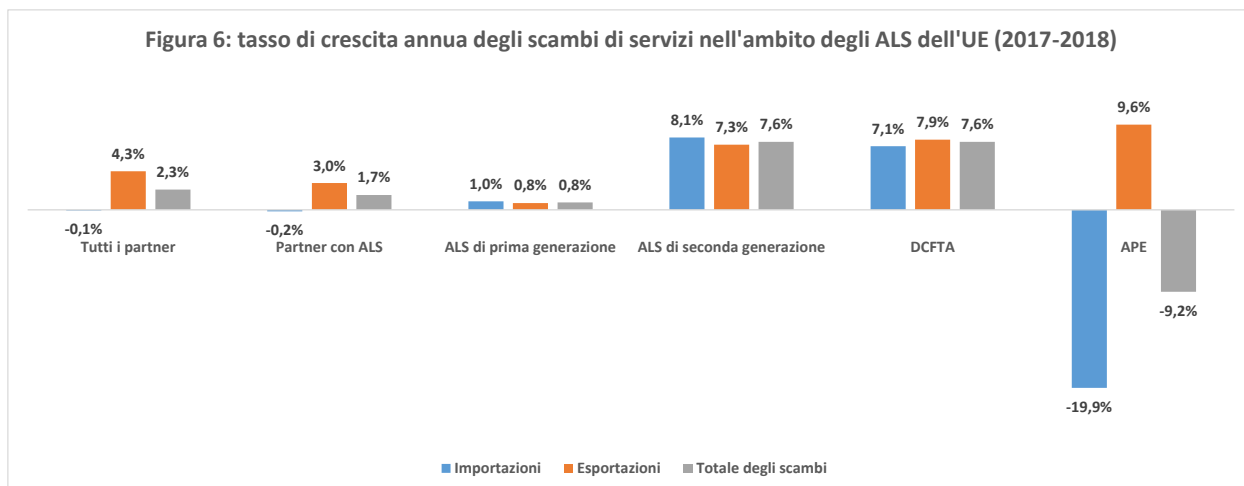


Andamento degli scambi di servizi

Per quanto riguarda gli **scambi di servizi**, i dati più recenti sono quelli relativi al 2018. Gli scambi di servizi con i 65 partner oggetto della presente relazione sono aumentati dell'1,7 % nel 2018, in misura più contenuta rispetto al totale degli scambi di servizi dell'UE (+2,3 %), producendo un avanzo commerciale di 80 miliardi di EUR che rappresenta un aumento dell'11,5 % rispetto al 2017. Molti degli accordi conclusi prima della comunicazione "Europa globale" del 2007¹⁴ non contengono discipline ambiziose in materia di servizi, ad esempio l'accordo commerciale dell'UE con il suo secondo partner commerciale più importante per quanto concerne i servizi, la Svizzera. Gli scambi di servizi con i partner preferenziali oggetto della presente relazione che hanno assunto impegni nel settore dei servizi¹⁵ sono aumentati del 3,3 % nel 2018, quindi in misura maggiore rispetto al totale degli scambi di servizi dell'UE. Gli scambi di servizi sono cresciuti in misura significativamente maggiore con i partner preferenziali di accordi commerciali più recenti (+7,6 %) piuttosto che con quelli di più lunga data (+0,8 %).

¹⁴ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0567:FIN:it:PDF>.

¹⁵ Norvegia, Ucraina, Moldova, Georgia, Cile, America centrale, paesi andini, Messico, Canada, Cariforum, Corea del Sud e Giappone.



3. PANORAMICA DEI PRINCIPALI RISULTATI PER REGIONE

3.1 ASIA

Nel 2019 l'UE ha applicato accordi commerciali preferenziali con tre economie asiatiche: Corea del Sud, Giappone e Singapore¹⁶. Tali accordi aiutano le imprese dell'UE a rimanere competitive anche alla luce degli accordi commerciali recentemente conclusi tra paesi terzi, quale l'*accordo globale e progressivo di partenariato transpacifico*¹⁷ di cui fanno parte sia il Giappone che Singapore, e che contribuiscono a rafforzare le norme internazionali su cui si basano gli impegni non tariffari sottoscritti nei tre accordi. In particolare, i più recenti accordi con Singapore, membro dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), e con il Giappone rappresentano importanti punti cardine per l'intera regione che le imprese dell'UE possono utilizzare per espandere le loro attività nei paesi vicini. L'accordo di libero scambio tra l'UE e la Corea del Sud è in vigore da otto anni e, secondo la sua valutazione ex post¹⁸ pubblicata nel marzo 2019, ha comportato vantaggi sia per l'economia dell'UE (+4,4 miliardi di EUR) che per l'economia sudcoreana (+4,9 miliardi di EUR), nonostante la difficile fase verificatasi dopo la crisi finanziaria in cui si è registrato un calo della domanda e degli scambi internazionali.

3.1.1 Corea del Sud

Nel 2019 **la crescita economica in Corea del Sud è rimasta modesta**, in quanto il rallentamento mondiale e le tensioni commerciali hanno frenato le esportazioni mentre l'elevato livello di incertezza ha inciso sugli investimenti. Il **calo delle esportazioni industriali dell'UE verso la Corea del Sud**, pari all'1,3 %, potrebbe essere dovuto in una certa misura alla debolezza della domanda interna, causata tra l'altro dal rallentamento del ciclo dei semiconduttori e dalla

¹⁶ L'accordo dell'UE con Singapore è entrato in vigore il 21 novembre 2019.

¹⁷ <https://www.mti.gov.sg/Improving-Trade/Free-Trade-Agreements/CPTPP>.

¹⁸ https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/march/tradoc_157716.pdf.

controversia commerciale tra Stati Uniti e Cina. Nel 2018 gli **scambi di servizi hanno continuato a crescere**, registrando un aumento del 3,6 % rispetto al 2017, a un ritmo maggiore rispetto agli scambi commerciali dell'UE con il resto del mondo. L'accordo di libero scambio UE-Corea del Sud ha inoltre stimolato la crescita degli IED tra i due partner. Dagli ultimi dati disponibili emerge che nel 2018 lo stock di IED dell'UE in Corea del Sud è aumentato del 4 %, raggiungendo i 46 miliardi di EUR, mentre lo stock di IED sudcoreani nell'UE è cresciuto dell'1 %, passando a 25 miliardi di EUR.

Progressi a livello di attuazione nel 2019

- La **Corea del Sud ha autorizzato le esportazioni di carni bovine** dalla Danimarca e dai Paesi Bassi.

- Il gruppo di lavoro UE-Corea del Sud sulle indicazioni geografiche ha spianato la strada verso l'**ampliamento dell'elenco delle indicazioni geografiche** protette dall'accordo.

Questioni irrisolte

- Dieci Stati membri sono ancora in attesa di esportare carni bovine verso la Corea del Sud. La Corea del Sud non accetta il principio della regionalizzazione per le malattie animali, che è importante per creare condizioni commerciali prevedibili e stabili per i prodotti a base di carne e pollame.

- La Corea del Sud deve ancora istituire un sistema di remunerazione efficace per i diritti di trasmissione.

- L'UE ha portato avanti il procedimento contro la Corea del Sud nell'ambito del capitolo relativo al commercio e allo sviluppo sostenibile dell'accordo, fondato sul mancato rispetto da parte della Corea dei suoi impegni a ratificare le convenzioni fondamentali dell'OIL e a tutelare i diritti dei lavoratori. Nel mese di luglio l'UE ha chiesto l'istituzione di un gruppo di esperti, avvenuta nel mese di dicembre¹⁹.

3.1.2 Giappone

Il 2019 è stato il primo anno civile completo di applicazione dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone²⁰. Il Giappone è il **settimo partner commerciale** dell'UE e rappresenta il 3 % del suo commercio estero.

Nel 2019 gli **scambi di merci** tra le parti sono cresciuti del **5,8 %**. Le esportazioni tradizionali dell'UE verso il Giappone, quali i prodotti farmaceutici, le attrezzature di trasporto e i macchinari, hanno registrato una crescita costante. Le categorie di prodotti che beneficiano delle riduzioni tariffarie sono cresciute a un ritmo più sostenuto: materie tessili, abbigliamento e calzature sono cresciute in media del 10 % circa.

¹⁹ Per maggiori informazioni sulla controversia in corso, cfr. sezione 8 "Rispetto degli accordi".

²⁰ Una sintesi dei principali risultati conseguiti in occasione del primo anniversario dell'accordo è consultabile all'indirizzo seguente: <https://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=2107>.

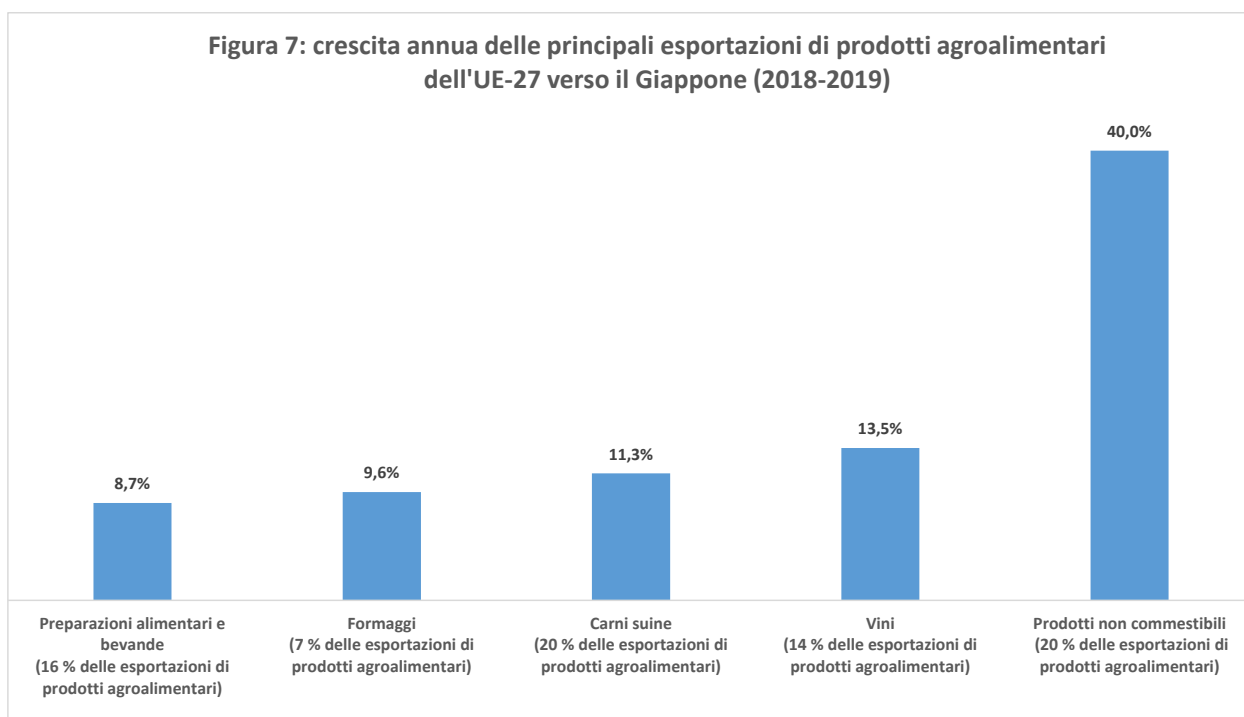
In termini di esportazioni di prodotti agroalimentari dell'UE, che sono aumentate del 16 % nel 2019, il Giappone era la seconda destinazione in ordine di grandezza tra i partner preferenziali inclusi nella presente relazione. L'accordo sta quindi iniziando a realizzare il suo enorme potenziale di aumento delle esportazioni di molti prodotti dell'UE, quali carne suina, carne bovina, formaggio, prodotti agricoli trasformati e vino. Un risultato significativo è rappresentato dall'approvazione e dal riconoscimento graduali delle pratiche enologiche dell'UE da parte del Giappone.

I vini di frutta tedeschi conquistano il Sol Levante

Il produttore tedesco di vini di frutta Katlenburger Winery, un'impresa con 90 dipendenti fondata nel 1925, accoglie con favore l'accordo commerciale UE-Giappone. Tale accordo ha soppresso il dazio sui prodotti di Katlenberger, che era di 33 centesimi di EUR al litro, aiutando l'impresa a competere in un mercato sempre più sensibile ai prezzi.

"Le piccole aziende in particolare dipendono dalle esportazioni, in quanto il mercato interno è sempre più difficile e dominato da grandi imprese con grandi budget pubblicitari".

Klaus Demuth, CEO, Katlenburger Kellerei GmbH & co. KG



Nel 2019 oltre la **metà di tutte le merci dell'UE ammissibili** alle preferenze tariffarie nell'ambito dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone ha effettivamente **beneficiato di preferenze tariffarie** (53 %). La maggior parte delle esportazioni agricole dell'UE ha usufruito delle preferenze tariffarie (86 % in media), con tassi particolarmente elevati per le carni

(99 %) e il vino (93 %). A causa della complessità delle catene di approvvigionamento e dei margini preferenziali relativamente più bassi, i beni industriali hanno registrato tassi notevolmente inferiori sia in Giappone che nell'UE, in media dell'ordine del 35 %. A titolo di esempio, le esportazioni di prodotti chimici e materie tessili dell'UE avrebbero rispettivamente potuto registrare risparmi per ulteriori 115 milioni di EUR e 92 milioni di EUR. L'utilizzo delle preferenze cresce generalmente col passare degli anni, in quanto le imprese spesso hanno bisogno di tempo per adeguarsi alle nuove condizioni commerciali, ad esempio rivedendo le catene di approvvigionamento e i meccanismi di contabilità interna. Per sensibilizzare l'opinione pubblica, la Commissione europea ha inoltre intensificato la cooperazione con gli Stati membri e le imprese e ha avviato iniziative comuni con il Giappone, in particolare azioni di informazione promosse dal Centro UE-Giappone per la cooperazione industriale²¹.

Progressi a livello di attuazione nel 2019

- Il Giappone ha accettato di applicare una **procedura doganale semplificata** per chiedere e ottenere preferenze tariffarie, affrontando le difficoltà iniziali incontrate dalle imprese.²²
- Il Giappone ha **migliorato le procedure di gestione dei contingenti** per l'importazione di determinati prodotti agricoli e di prodotti agricoli trasformati, al fine di facilitare l'uso dei contingenti.
- Il Giappone ha adottato **misure concrete per prepararsi all'attuazione delle disposizioni in materia di commercio e sviluppo sostenibile**, tra cui l'istituzione di un gruppo consultivo interno. Il Giappone deve ancora ratificare due convenzioni fondamentali dell'OIL sulla non discriminazione e sul lavoro forzato.

3.1.3 Singapore (preparativi per l'entrata in vigore)

L'**accordo di libero scambio UE-Singapore** è in vigore dal 21 novembre 2019. Si prevede che apporterà benefici alle esportazioni e agli investitori dell'UE, comprese le oltre 10 000 imprese dell'UE stabilite a Singapore. Singapore è il principale partner commerciale dell'UE nel sud-est asiatico, in quanto rappresenta un terzo degli scambi commerciali dell'UE con la regione e oltre due terzi dello stock di investimenti esteri diretti dell'UE nella regione.

Nel 2019 la **Commissione europea ha accelerato i preparativi per l'entrata in vigore dell'accordo** mediante la comunicazione con i portatori di interessi di entrambe le parti e il rafforzamento del suo ruolo di monitoraggio nei confronti delle autorità di Singapore nella fase di pre-attuazione. Tra i primi risultati si annoverano la registrazione e la protezione a Singapore delle denominazioni di 138 indicazioni geografiche dell'UE ai sensi del diritto di Singapore.

²¹ <https://www.eu-japan.eu/>.

²² Le azioni che saranno intraprese dalle autorità doganali possono essere consultate all'indirizzo seguente: https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/july/tradoc_157973.pdf.

3.2 AMERICHE

3.2.1 Canada

L'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (**CETA**) è applicato in via provvisoria dal 21 settembre 2017, ad eccezione di alcune disposizioni, in particolare quelle relative al sistema giurisdizionale per gli investimenti. Nel 2019 è stato compiuto un importante passo avanti per quanto riguarda la futura attuazione del **sistema giurisdizionale per gli investimenti (ICS)**²³: nel mese di ottobre la Commissione europea ha adottato quattro proposte²⁴ che contribuiranno a garantire il rispetto delle norme di etica e integrità da parte degli organi giudiziari e l'efficacia della funzione di impugnazione del sistema. Questa sarà la prima funzione di impugnazione a divenire operativa nell'ambito di accordi internazionali in materia di investimenti.

Durante il secondo anno di applicazione provvisoria del CETA, la **Commissione europea ha compiuto ulteriori progressi in termini di attuazione efficace dell'accordo**, basandosi sui 20 comitati e dialoghi istituiti nel 2018. La Commissione europea ha segnalato alcuni ostacoli agli scambi, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni agricole. Parallelamente, la Commissione europea ha continuato a intensificare e arricchire la sua agenda di cooperazione con il Canada su questioni di interesse comune (quali le PMI, le questioni di genere e i cambiamenti climatici) sia a livello bilaterale che multilaterale.

Progressi a livello di attuazione nel 2019

- *Contingenti tariffari per i formaggi*: sono proseguiti i lavori con il Canada per rivedere il contingente tariffario del CETA, al fine di migliorarne il funzionamento. In termini di valore, il Canada rappresenta attualmente il quarto mercato per le esportazioni di formaggi dell'UE.

- *Pratiche discriminatorie nel settore dei vini e delle bevande alcoliche*²⁵: tali questioni sono state discusse in seno al comitato per i vini e le bevande alcoliche. Sono stati compiuti alcuni progressi, in quanto la Columbia Britannica ha abolito le norme che consentivano di vendere soltanto vini provenienti dalla Columbia Britannica nei negozi di generi alimentari. Permangono tuttavia ostacoli in altre province.

- *Diritti sul costo dei servizi*: a seguito degli audit effettuati in Ontario e Quebec su richiesta dell'UE, i diritti sul costo del servizio applicati ai vini e alle bevande alcoliche dell'UE in queste province dovrebbero diminuire. Tali diritti sono riconducibili alle differenze dei costi sostenuti dalle province per la movimentazione di prodotti importati e prodotti nazionali.

²³ Le disposizioni dell'ICS non sono applicate in via provvisoria ed entreranno in vigore solamente quando tutti gli Stati membri dell'UE avranno ratificato il CETA.

²⁴ Le proposte riguardano: 1) le norme per il tribunale d'appello, 2) il codice di condotta per i membri del tribunale, 3) le norme in materia di mediazione e 4) la procedura di adozione di interpretazioni vincolanti.

²⁵ L'imposta sulle bevande alcoliche importate è stata contestata dall'Australia in seno all'Organizzazione mondiale del commercio, con l'UE come terza parte.

Cooperazione UE-Canada nei settori di interesse comune

- *Cambiamenti climatici*: a seguito di una conferenza tenutasi a gennaio per discutere come utilizzare al meglio il CETA per rispettare gli impegni assunti dall'UE e dal Canada nel quadro dell'accordo di Parigi, nel mese di novembre si è svolto un seminario per le imprese a tecnologia pulita dell'UE e del Canada, che ha riunito PMI attive in settori quali l'energia solare, i rifiuti, l'efficienza energetica e la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

- *Cooperazione in campo normativo*: l'UE e il Canada hanno avviato lo scambio di informazioni in merito agli avvisi sulla sicurezza dei prodotti di consumo e al quadro normativo riveduto del Canada in materia di trasporto di animali vivi, che è entrato in vigore nel febbraio 2020. Il Canada ha convenuto di porre fine alla doppia sperimentazione per le preparazioni antisolaris dell'UE importate in Canada.

Il peperoncino francese infiamma la cucina canadese

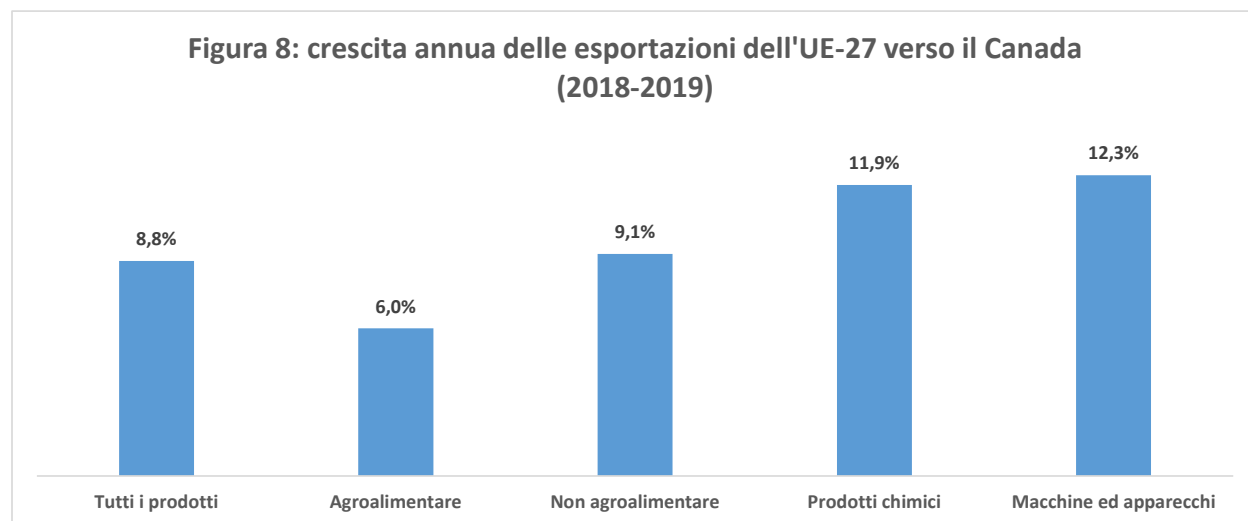
Da 10 anni Maritxu ed Eric Amestoy coltivano peperoncini nella loro piccola azienda agricola nei Paesi baschi e dal 2016 esportano il loro "piment d'Espelette" in Canada. Hanno diversificato la loro produzione includendovi ortaggi e uova, senza utilizzare alcun prodotto chimico.

Il CETA ha ridotto le tariffe, ha semplificato le procedure amministrative e ha rafforzato la protezione dell'indicazione geografica del "piment d'Espelette". La domanda è così aumentata e la produzione della famiglia Amestoy è aumentata da 30 kg a 200 kg.

Scambi commerciali bilaterali – tendenze del 2019

Favoriti dal CETA, gli **scambi bilaterali di merci e servizi hanno continuato a crescere** fino a raggiungere i 92 miliardi di EUR, un aumento del 24,5 % rispetto a quelli antecedenti al CETA, che nel periodo 2015-2017 avevano registrato un valore medio di 73,9 miliardi di EUR. Tra i beni industriali, le esportazioni dell'UE che hanno registrato la crescita più elevata rispetto al 2018 sono i macchinari e i prodotti farmaceutici, con un aumento rispettivamente del 15 % e del 18 %.

Figura 8: crescita annua delle esportazioni dell'UE-27 verso il Canada (2018-2019)



Il tasso di utilizzo delle preferenze sulle esportazioni di merci dell'UE verso il Canada per l'UE-27 è passato dal 38 % del 2018 al 48 %. Il tasso globale di utilizzo delle preferenze continua a risentire del basso utilizzo delle preferenze sulle esportazioni di automobili e parti di automobili dell'UE (26 %), che rappresentano il 39 % delle esportazioni ammissibili dell'UE-27 verso il Canada. La Commissione europea ha collaborato in modo proattivo con le associazioni di categoria settoriali, le imprese interessate e gli esperti al fine di comprenderne meglio le ragioni. Il settore, in particolare l'industria automobilistica, ha spiegato che l'accordo era relativamente nuovo e che le imprese necessitavano di più tempo per mettere a punto i processi e i sistemi informatici utili per ottenere i dati necessari dai fornitori. L'industria automobilistica ha inoltre confermato che intendeva dichiarare le preferenze tariffarie retroattivamente, come consentito dal CETA per un periodo massimo di tre anni. Nel complesso, il settore ha sottolineato la necessità di intensificare ulteriormente la sensibilizzazione delle imprese dell'UE sui vantaggi del CETA e su come sfruttarli. Per facilitare l'utilizzo delle preferenze, nel 2019 la Commissione europea ha continuato a fornire orientamenti mirati pubblicando una guida alle regole di origine nel CETA nel settembre 2019²⁶ e una scheda informativa su prodotti tessili e dell'abbigliamento, disponibile in più lingue dell'UE²⁷.

3.2.2 Paesi partner dell'America latina

L'UE ha concluso **quattro accordi commerciali con 11 paesi dell'America latina**: Messico, Cile, i partner andini Colombia, Ecuador e Perù e i sei partner dell'America centrale (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama). Una volta entrato in vigore l'accordo UE-Mercosur, l'Unione intratterrà relazioni commerciali preferenziali praticamente con tutti i paesi dell'America latina, ad eccezione della Bolivia e del Venezuela (più di qualsiasi altra regione e alla pari dell'EFTA). L'accordo con il Messico, ad esempio, risale ai primi anni 2000 ed è stato modernizzato in modo da intensificare gli scambi commerciali, promuovere la partecipazione delle PMI e introdurre nuove discipline, ad esempio quelle relative ai servizi (digitali, marittimi, finanziari, ecc.), all'energia o agli investimenti, che aumenteranno le opportunità per le imprese dell'UE e i benefici per i consumatori, mentre i capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile prevedono impegni in materia di lavoro e ambiente, compresi l'accordo di Parigi e le convenzioni fondamentali dell'OIL. Un processo analogo di modernizzazione è in corso per quanto riguarda il Cile.

Per i partner dell'America latina, il fatto che l'UE abbia soppresso i suoi dazi sulla maggior parte dei prodotti li aiuta a diversificare le loro esportazioni e a integrarsi meglio nelle catene del valore e nell'economia mondiale. Per le imprese dell'UE, gli accordi offrono nuove opportunità in mercati emergenti con un elevato potenziale di crescita nonché l'accesso a materie prime e fattori produttivi essenziali per l'industria e l'agricoltura.

²⁶ https://ec.europa.eu/taxation_customs/sites/taxation/files/ceta_guidance_en.pdf.

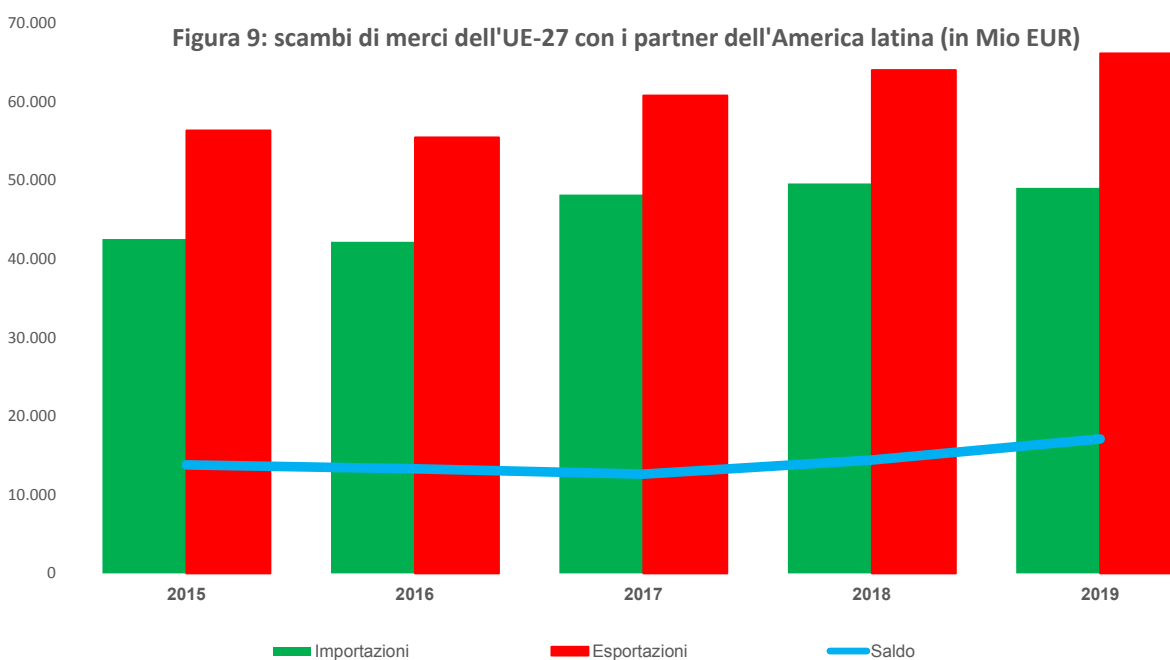
²⁷ https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/november/tradoc_158418.pdf.

Il ruolo dell'UE in America latina rimane incisivo: in America latina l'UE rappresenta la principale fonte di cooperazione allo sviluppo e di investimenti esteri diretti, nonché il terzo partner commerciale dopo Stati Uniti e Cina. Sebbene gli Stati Uniti abbiano conservato il loro storico primato come maggiore partner commerciale dell'America latina, negli ultimi anni la Cina ha superato l'UE diventando il secondo principale partner. I modelli variano: il Messico e l'America centrale sono maggiormente legati all'economia statunitense, i paesi andini ricchi di risorse minerarie stanno intensificando gli scambi con la Cina, mentre la Cina e l'UE sono i partner più importanti per i paesi del Mercosur.

Scambi commerciali bilaterali: tendenze nel 2019

Gli accordi commerciali con l'UE **hanno contribuito a consolidare nel tempo la posizione dell'Unione quale investitore e partner commerciale** nella regione. Gli accordi hanno inoltre contribuito a contrastare l'erosione delle preferenze tariffarie derivante dagli accordi commerciali conclusi da partner latinoamericani con paesi come gli Stati Uniti o la Cina.

Gli scambi commerciali tra l'UE e i suoi attuali partner commerciali dell'America latina e del Mercosur ammontavano a 192 miliardi di EUR, registrando un avanzo di 22 miliardi di EUR per l'UE. **Le esportazioni di merci dell'UE** verso gli 11 paesi dell'America latina con i quali ha concluso accordi commerciali sono **cresciute del 12 %**, passando da poco meno di 59 miliardi di EUR nel 2015 a 66 miliardi di EUR. La quota di mercato delle importazioni di questi paesi dall'UE è rimasta pari a circa il 12 %, mentre quella dagli Stati Uniti è leggermente diminuita, passando dal 42,5 % al 40,3 %, e quella dalla Cina è rimasta stabile al 19 % circa²⁸.



²⁸ Fonte: dati sugli scambi commerciali della banca dati DOTS dell'FMI.

Gli accordi commerciali possono aprire **nuovi mercati per i prodotti agroalimentari dell'UE**. Negli ultimi dieci anni **le esportazioni di prodotti agricoli dell'UE verso i paesi dell'America latina** con cui l'Unione ha concluso accordi commerciali sono più che **raddoppiate**. Ciò è dovuto in gran parte alla soppressione o alla riduzione delle tariffe nel quadro degli accordi commerciali, che spesso hanno raggiunto livelli relativamente elevati per i prodotti agricoli.

Le **banane**, le cui esportazioni erano soggette a un **meccanismo di stabilizzazione** scaduto alla fine del dicembre 2019, continuano a essere la principale merce esportata nell'UE dall'America centrale e dalla comunità andina. In base a tale meccanismo, una volta raggiunto il volume limite annuo delle importazioni per paese fissato nell'accordo, la Commissione europea esamina l'impatto di tali importazioni sulla situazione del mercato delle banane dell'Unione e decide se sospendere temporaneamente il dazio doganale preferenziale o se tale sospensione non sia appropriata. Nel 2019 il totale annuo delle importazioni di banane fresche provenienti dai paesi dell'America latina e dell'America centrale soggette al meccanismo di stabilizzazione per le banane ha rappresentato il 72,9 % del livello limite cumulato. Tra i paesi partner interessati, solo il Perù, il Nicaragua e il Guatemala hanno superato i rispettivi volumi limite. La Commissione europea ha concluso che una sospensione temporanea non era appropriata, in quanto al momento del superamento delle rispettive soglie la quota delle importazioni da questi paesi sul totale delle importazioni di banane era esigua.

Nel 2019, su richiesta dei **partner andini e centroamericani**, si sono svolte discussioni sulla base delle disposizioni contenute nei rispettivi accordi per esaminare l'ulteriore **liberalizzazione tariffaria per le banane**. Dopo aver esaminato tutti i fattori pertinenti, compresa la stabilità del mercato dell'UE, si è concluso che i dazi sulle banane fresche provenienti dai paesi dell'America centrale e da Colombia/Ecuador/Perù **andrebbero mantenuti al livello attuale** di 75 EUR/tonnellata.

Progressi a livello di attuazione nel 2019

Esempi di progressi in materia di commercio e sviluppo sostenibile

- Grazie a un **nuovo programma di sostegno finanziato dall'UE**, i rappresentanti della società civile dell'UE e di Colombia, Ecuador e Perù si sono incontrati a Bogotá, in Colombia, mentre i rappresentanti dell'UE e dei sei paesi dell'America centrale si sono incontrati ad Antigua, in Guatemala.

- È stato varato un **programma finanziato dall'UE sulla condotta responsabile delle imprese in America latina**, attuato in partenariato con l'OCSE²⁹, l'Organizzazione internazionale del lavoro³⁰ e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani³¹.

²⁹ <http://mneguidelines.oecd.org/rbclac.htm>.

³⁰ https://www.ilo.org/americas/programas-y-proyectos/WCMS_735906/lang--en/index.htm.

³¹ <https://www.ohchr.org/EN/Issues/Business/Pages/JointProjectResponsibleBusinessConduct.aspx>.

Progressi in materia di accesso al mercato nel 2019

- L'**Ecuador** ha soppresso i dazi supplementari ("contrassegni fiscali") sulle bevande alcoliche importate, consentendo così alle bevande alcoliche dell'UE di competere in condizioni di parità con le bevande locali.
- Il **Messico** ha allentato le restrizioni all'importazione di pere dal Belgio e kiwi dall'Italia e ha autorizzato le importazioni di carni suine dai Paesi Bassi.
- L'UE ha aperto un **contenzioso dinanzi all'OMC contro le misure antidumping della Colombia** sulle patate surgelate provenienti dal Belgio, dalla Germania e dai Paesi Bassi³².

Che si tratti di multilateralismo o di obiettivi di sostenibilità, **la creazione di partenariati tra l'UE e l'America latina è agevolata dagli accordi commerciali dell'UE**, nonché dai più ampi accordi di associazione conclusi dall'Unione con i paesi dell'America latina. I paesi dell'America latina hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante in seno all'OMC: oltre un terzo dei paesi che sostengono la proposta dell'UE di un accordo provvisorio dell'OMC in materia di arbitrato d'appello si trova in questa regione. L'Unione europea, i paesi andini e l'America centrale hanno inoltre discusso i contributi determinati a livello nazionale di cui all'accordo di Parigi, anche se gli accordi commerciali sono antecedenti a quest'ultimo.

3.3 PAESI VICINI DELL'UE

3.3.1 Partner del Mediterraneo e del Medio Oriente

Le **zone di libero scambio** istituite nell'ambito dei più ampi accordi di associazione con i paesi del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente ("accordi commerciali") sono entrate in vigore all'inizio del 2000. L'UE e gli otto paesi del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente (**Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Israele, Palestina³³, Marocco e Tunisia**) sono tradizionalmente partner molto stretti, uniti da legami storici e culturali e dalla vicinanza geografica. L'UE è il primo partner commerciale per tutti questi paesi, ad eccezione della Giordania e della Palestina, e per l'intera regione. Nell'ambito della **politica europea di vicinato**, l'UE offre a questi paesi relazioni privilegiate basate su un impegno reciproco a favore di valori comuni, vale a dire democrazia e diritti umani, Stato di diritto, buona governance, principi dell'economia di mercato e sviluppo sostenibile.

La maggior parte degli scambi di prodotti industriali tra l'UE e questi partner è attualmente **esente da dazi³⁴**. Il 1° gennaio 2019 l'Egitto ha completato il processo di smantellamento tariffario totale sui prodotti industriali abolendo i dazi sulle esportazioni di automobili dell'UE. A

³² <https://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=2083>.

³³ Tale designazione non si intende come riconoscimento di uno Stato di Palestina e lascia impregiudicate le singole posizioni degli Stati membri sulla questione.

³⁴ Solo l'Algeria è stata autorizzata a rinviare l'ultima fase dello smantellamento tariffario su una serie di prodotti industriali su cui erano ancora riscossi dazi doganali, anche se in forma ridotta, fino al settembre 2020 (anziché settembre 2017).

gennaio la Commissione europea ha avviato una **valutazione ex post** di sei accordi commerciali. La **relazione intermedia**³⁵ è stata pubblicata nell'aprile 2020. Dai risultati preliminari emerge che la soppressione dei dazi doganali ha comportato **vantaggi economici per i paesi del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente**. La relazione finale è prevista per dicembre 2020.

Dato che gli accordi commerciali in vigore si concentrano sugli scambi di merci, nella regione sono in fase di avvio o **in corso di svolgimento diversi negoziati bilaterali**, in particolare con la Tunisia e il Marocco, per approfondire gli impegni e ampliare l'ambito di applicazione ad altri settori quali l'agricoltura, i servizi, gli investimenti, le norme commerciali, la convergenza normativa nonché il commercio e lo sviluppo sostenibile.

Scambi commerciali bilaterali: tendenze nel 2019

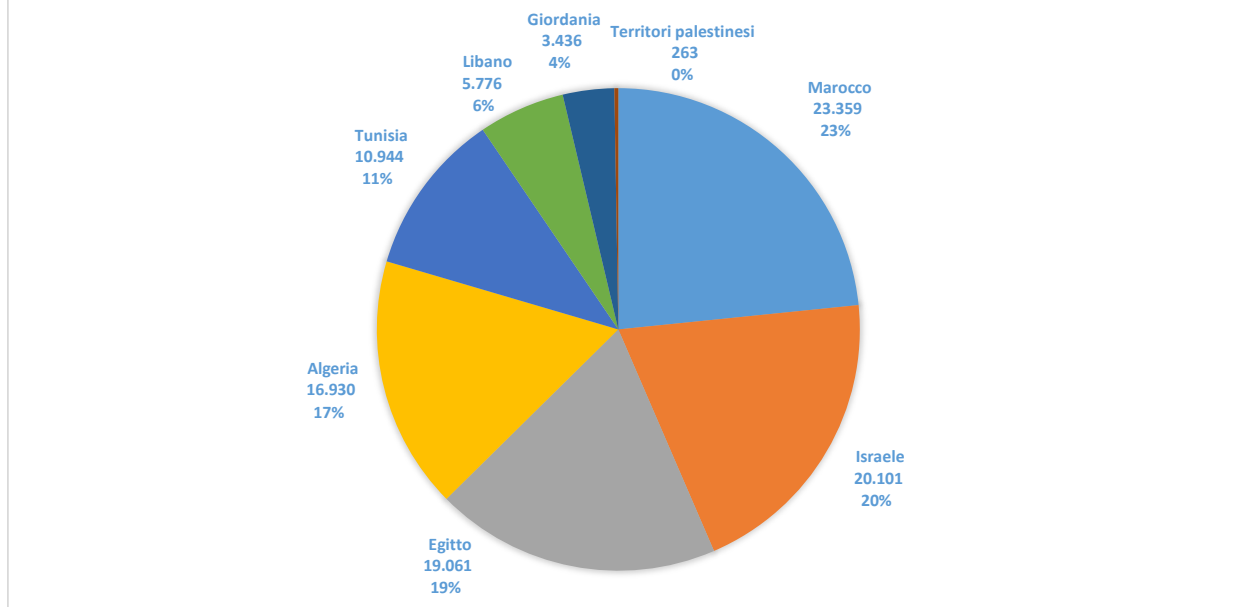
Sebbene rappresenti solo il 4 % del commercio estero dell'UE, la regione è un mercato molto importante per le esportazioni dell'UE, con **opportunità soprattutto per le PMI in alcuni settori tradizionali**, come i prodotti tessili e la ceramica. La regione si conferma inoltre una fonte importante di importazioni, in particolare nel settore agroalimentare e in quello dell'energia.

Nel 2019 gli scambi commerciali tra l'UE e la regione ammontavano all'incirca a 150 miliardi di EUR per i prodotti industriali e a 15 miliardi di EUR per quelli agricoli. **Gli scambi sono leggermente diminuiti su base annua**, con un calo dello 0,17 % (o 248 milioni di EUR). Tra il 2018 e il 2019 le esportazioni dell'UE verso la regione sono diminuite dello 0,38 %, passando da 100 miliardi di EUR a 99 miliardi di EUR, principalmente a causa delle misure restrittive degli scambi adottate da alcuni paesi. Il Marocco, Israele e l'Algeria sono rimasti i maggiori partner commerciali dell'UE nella regione.

Nel 2019 il Marocco è stato il principale **mercato della regione per le esportazioni dell'UE**, seguito da Israele ed Egitto.

³⁵ <https://case-research.eu/en/ex-post-evaluation-of-the-impact-of-trade-chapters-of-the-euro-mediterranean-association-agreements-with-six-partners-algeria-egypt-jordan-lebanon-morocco-and-tunisia-interim-technical-report-101329>.

Figura 10: esportazioni dell'UE-27 verso i paesi MED8 nel 2019 (in Mio EUR)



Per quanto riguarda il **commercio per settore**, il 90 % degli scambi dell'UE con la regione riguarda beni industriali (settore energetico e prodotti finiti), con una diminuzione delle esportazioni dello 0,5 % e una stagnazione delle importazioni. **Gli scambi di prodotti agroalimentari sono cresciuti invece del 6,2 %**: 6,4 % (pari a 623 milioni di EUR) per le esportazioni dell'UE e 6 % per le importazioni. Ciò dimostra l'esistenza di un **potenziale inutilizzato per un'ulteriore liberalizzazione del commercio agricolo**, in particolare per la Tunisia e l'Algeria³⁶. L'Algeria e Israele hanno rappresentato le maggiori destinazioni di prodotti agroalimentari della regione. Le principali esportazioni dell'UE erano costituite da frumento e altri cereali, alimenti per lattanti e animali vivi.

Secondo la classifica della Banca mondiale *Doing Business Index 2020*, **nel 2019 il clima imprenditoriale è migliorato per la maggior parte dei paesi del Mediterraneo meridionale**, in particolare per la Giordania, che si è classificata tra i 10 paesi che hanno compiuto i progressi più significativi.³⁷ Nel 2018 **l'UE si è confermata il maggiore investitore in molti di questi paesi**, rappresentando oltre la metà degli IED in Marocco³⁸ e l'85 % in Tunisia³⁹. In Egitto l'UE, con il 21 % degli IED, è il secondo maggiore investitore estero dopo il Regno Unito (39 %), effettuando investimenti per oltre 15 miliardi di USD (circa 12,7 miliardi di EUR) e fornendo

³⁶ Ulteriori accordi sui prodotti agricoli, sui prodotti agricoli trasformati e sui prodotti della pesca sono già in vigore tra UE ed Egitto, Israele, Giordania e Marocco, ma non ancora tra UE e Tunisia.

³⁷ Il posizionamento in classifica dell'Algeria è rimasto invariato, con un punteggio molto basso, mentre quello di Libano e Palestina è peggiorato.

³⁸ Office des Changes.

³⁹ Analisi della politica di investimento dell'OCSE: Tunisia 2012.

oltre 192 000 posti di lavoro grazie alle 6 339 imprese attive nel paese.⁴⁰ In Marocco il settore automobilistico ha generato oltre 85 000 posti di lavoro diretti nel periodo 2014-2018, portando il totale delle persone impiegate nel settore a 163 000 nel 2018. Alcuni paesi, in particolare Israele, sono un'importante fonte di IED nell'UE.

Progressi a livello di attuazione nel 2019

- L'**Egitto**, a seguito di un dialogo rafforzato a livello politico e tecnico, ha abolito l'obbligo di effettuare **controlli veterinari sugli animali vivi** dell'UE destinati all'esportazione nel paese; l'Egitto ha inoltre accettato le norme dell'UE per la maggior parte dei requisiti applicati ai tuberi seme di patata e ha agevolato l'importazione di alimenti per lattanti.
- La **Tunisia**, a seguito degli interventi dell'UE in seno all'OMC e a livello bilaterale, ha **revocato le licenze di importazione non automatiche** su un'ampia gamma di prodotti che interessano un'enorme fetta del commercio bilaterale con l'UE; tali misure erano incompatibili sia con l'accordo bilaterale che con le norme dell'OMC.

Principali questioni irrisolte — esempi

- L'**Algeria** ha mantenuto il **divieto di importazione dei veicoli** (in vigore dal 2015) e dei medicinali per i quali esiste un equivalente prodotto localmente. Su oltre 900 prodotti restano in vigore imposte di effetto equivalente ai dazi doganali, mentre su altre 129 linee tariffarie si applicano dazi doganali superiori a quelli consentiti dall'accordo di libero scambio.
- L'**Egitto** ha mantenuto e ampliato il suo **sistema di registrazione e le ispezioni pre-imbarco** per 25 categorie di prodotti finiti (in vigore dal 2016). Nell'aprile 2019 l'istituzione di un comitato speciale per la registrazione presso il ministero egiziano del Commercio e dell'industria ha tuttavia rappresentato un passo avanti, in quanto ha consentito di anticipare la registrazione di alcuni esportatori dell'UE.

I frequenti contatti a livello tecnico ma anche **ministeriale** che hanno avuto luogo negli ultimi quindici anni hanno contribuito a creare un partenariato più stretto tra l'UE e i suoi partner mediterranei e mediorientali a **livello multilaterale**. A titolo di esempio, l'UE sta aiutando l'Algeria e il Libano a presentare le loro domande di adesione all'OMC e sostiene la richiesta della Palestina di ottenere lo status di osservatore in seno al Consiglio generale dell'OMC e ai suoi organi ausiliari.

3.3.2 Georgia, Moldova, Ucraina

Le **zone di libero scambio globali e approfondite** (DCFTA) istituite tra l'UE e la Georgia e la Moldova a partire dal 2016 e tra l'UE e l'Ucraina a partire dal 2017 fanno parte del più ampio **quadro del partenariato orientale**, un'iniziativa politica congiunta avviata nel 2009 per

⁴⁰ Autorità generale dell'Egitto per gli investimenti e le zone franche.

approfondire e rafforzare le relazioni tra l'UE e i suoi Stati membri e i loro sei vicini orientali⁴¹. Le DCFTA rappresentano strumenti essenziali non solo per l'accesso reciproco al mercato, ma anche per perseguire un programma di valori, promuovere la democrazia e strutture istituzionali trasparenti e indipendenti e aiutare i paesi partner a trasformare le loro economie e a partecipare maggiormente al commercio internazionale. Le zone di libero scambio globali e approfondite presentano due caratteristiche fondamentali: **liberalizzazione degli scambi** e **ravvicinamento normativo**.

Per **liberalizzazione degli scambi** (la componente "libero scambio" delle DCFTA) si intende l'abolizione dei dazi e la riduzione degli ostacoli non tariffari agli scambi di merci, servizi e investimenti, aumentando in tal modo l'accesso al mercato per le merci e i servizi per entrambe le parti. Le parti di ciascuno degli accordi si scambiano regolarmente informazioni e monitorano l'andamento degli scambi. L'UE è il principale partner commerciale di tutti e tre i paesi DCFTA. Nel complesso gli scambi totali con i paesi DCFTA sono leggermente cresciuti di anno in anno, raggiungendo i 50,6 miliardi di EUR nel 2019. Il commercio bilaterale tra UE e Ucraina è aumentato costantemente in entrambe le direzioni e ha raggiunto i 43,3 miliardi di EUR nel 2019. L'Ucraina è inoltre il quarto esportatore di prodotti agricoli verso l'UE. Nel 2019 il commercio globale tra l'UE e la Georgia è diminuito del 3 % su base annua, attestandosi a 2,6 miliardi di EUR, mentre gli scambi totali tra l'UE e la Moldova sono cresciuti del 3,9 % rispetto al 2018, attestandosi a poco più di 4,7 miliardi di EUR.

Il **ravvicinamento normativo** è la **componente "globale e approfondita"** delle DCFTA. I paesi partner dell'UE si impegnano a ravvicinare la loro legislazione a quella dell'UE ("acquis") in una serie di settori attinenti alla politica commerciale, quali le questioni sanitarie e fitosanitarie, le specifiche e le norme tecniche (riduzione degli ostacoli tecnici agli scambi), gli appalti pubblici, i servizi e le procedure doganali. La normativa pertinente dell'UE è riportata negli allegati dell'accordo di associazione/DCFTA, che sono regolarmente aggiornati. La Commissione europea monitora il processo, tenendo conto dello sviluppo dell'acquis comunitario nei settori contemplati dall'accordo di associazione/DCFTA.

Progressi a livello di ravvicinamento normativo nel 2019 — esempi

- L'**Ucraina** ha adottato una **strategia sanitaria e fitosanitaria** che contiene oltre 240 atti legislativi dell'UE attualmente in fase di attuazione da parte dell'Ucraina e che per la prima volta comprende norme in materia di benessere degli animali. A tal riguardo l'UE fornisce sostegno sia umano che finanziario all'Ucraina. Anche la Georgia e la Moldova si sono impegnate ad allineare la loro legislazione nazionale a quella dell'UE.
- L'UE e la **Moldova** hanno convenuto di **ampliare alcune delle loro concessioni tariffarie**, per cui la Moldova aumenterà i contingenti tariffari originariamente concordati nell'ambito del

⁴¹ Georgia, Moldova, Ucraina, Armenia, Azerbaigian e Bielorussia.

meccanismo di riesame previsto dalla DCFTA. In questo modo si offriranno ulteriori opportunità di esportazione agli agricoltori e ai produttori locali.

- La **Georgia** ha compiuto buoni progressi in materia di **riforme del lavoro**: nel 2019 sono state adottate modifiche della legislazione nazionale del lavoro (codice del lavoro e legge sulla salute e la sicurezza sul lavoro) che la avvicinano alle convenzioni fondamentali dell'OIL e alle norme dell'UE, anche per quanto riguarda le ispezioni del lavoro.

3.3.3 Balcani occidentali

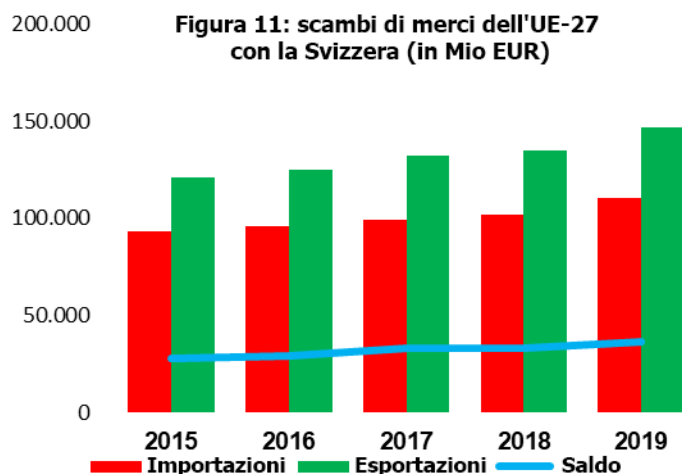
L'UE ha concluso **accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA)** con tutti e sei i paesi dei Balcani occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Kosovo. Tutti i Balcani occidentali hanno una chiara prospettiva europea, da ultimo ribadita in occasione del vertice dei Balcani occidentali tenutosi il 6 maggio 2020. Ciò si riflette nel contenuto e nell'ambito di applicazione degli ASA, che **contengono elementi che vanno al di là di altri accordi commerciali preferenziali**, in quanto prevedono **l'allineamento della legislazione** all'acquis dell'UE. Gli ASA prevedono inoltre la soppressione di tutte le restrizioni quantitative. Non contengono tuttavia determinati altri elementi che sono invece presenti nei più recenti accordi commerciali preferenziali dell'UE, come le disposizioni in materia di commercio e sviluppo sostenibile.

Negli ultimi 10 anni gli ASA hanno agevolato gli scambi commerciali tra l'UE e la regione, contribuendo a un aumento pari a quasi il 130 % che ha permesso di raggiungere i 55 miliardi di EUR nel 2019, ovvero un aumento del 3,8 % rispetto al 2018. I prodotti scambiati sono prevalentemente macchinari, metalli di base, prodotti minerari e chimici. Nel 2019 le esportazioni dell'UE verso i Balcani occidentali sono aumentate del 4,4 %, con un avanzo commerciale per l'UE di 8,9 miliardi di EUR. Le importazioni dai Balcani occidentali sono aumentate del 3 %.

Sebbene i sei paesi dei Balcani occidentali rappresentino insieme solo l'1,4 % del totale degli scambi commerciali dell'UE, l'attuazione efficace degli ASA è estremamente importante per favorire l'ulteriore integrazione di questi paesi vicini nel mercato dell'UE, migliorare il clima imprenditoriale e degli investimenti e promuovere le norme dell'UE. Con quasi il 70 % del totale degli scambi commerciali della regione, l'UE è il principale partner commerciale di ciascuno dei paesi dei Balcani occidentali.

3.3.4 Svizzera

Nel 2019 il totale degli scambi bilaterali di **merci** con la Svizzera ha superato i 257 miliardi di EUR, facendo della **Svizzera il quarto partner commerciale dell'UE** e il primo paese partner commerciale dell'UE nell'ambito degli accordi commerciali preferenziali. Rispetto al 2018 i **flussi commerciali bilaterali sono aumentati** del 9 % e l'UE ha mantenuto un **avanzo commerciale** dell'ordine di 36 miliardi di EUR.



Con un volume di scambi di servizi pari a oltre 170 miliardi di EUR nel 2018, **la Svizzera è il terzo partner commerciale dell'UE per i servizi**. L'avanzo commerciale dell'UE si attesta a 39,5 miliardi di EUR.

Dato il livello particolarmente elevato di integrazione tra l'UE e la Svizzera, quest'ultima è anche un partner molto importante per quanto riguarda gli **investimenti**. Nel 2018 gli stock svizzeri di **investimenti esteri diretti** nell'UE hanno raggiunto i 750 miliardi di EUR, pari a un **aumento del 58 %** rispetto al 2014, mentre gli stock di investimenti esteri diretti dell'UE in Svizzera hanno superato i 1 000 miliardi di EUR, registrando un aumento del 40 % rispetto al 2014. **La Svizzera è destinataria del 12 % circa degli IED totali dell'UE-27.**

Con un volume di scambi di servizi pari a oltre 170 miliardi di EUR nel 2018, **la Svizzera è il terzo partner commerciale dell'UE per i servizi**. L'avanzo commerciale dell'UE si attesta a 39,5 miliardi di EUR.

Dato il livello particolarmente elevato di integrazione tra l'UE e la Svizzera, quest'ultima è anche un partner molto importante per quanto riguarda gli **investimenti**. Nel 2018 gli stock svizzeri di **investimenti esteri diretti** nell'UE hanno raggiunto i 750 miliardi di EUR, pari a un **aumento del 58 %** rispetto al 2014, mentre gli stock di investimenti esteri diretti dell'UE in Svizzera hanno superato i 1 000 miliardi di EUR, registrando un aumento del 40 % rispetto al 2014. **La Svizzera è destinataria del 12 % circa degli IED totali dell'UE-27.**

L'accordo di libero scambio tra UE e Svizzera, che è quello in vigore da più tempo, è caratterizzato da un ambito di applicazione limitato⁴² e da disposizioni meno approfondite e manca di un meccanismo efficace per la risoluzione delle controversie, a differenza dei moderni accordi commerciali dell'UE, alcuni dei quali sono stati conclusi con partner più lontani di

⁴² Sono contemplati solo gli scambi di prodotti industriali. Per quanto concerne il resto (servizi, diritti di proprietà intellettuale, commercio di prodotti agricoli), le norme sono assenti (al di là di quelle dell'OMC) oppure sono suddivise tra diversi accordi.

minore rilevanza economica. Nonostante i proficui scambi commerciali, nel 2019 la Svizzera non è stata comunque in grado di compiere ulteriori progressi nell'adozione dell'accordo quadro istituzionale negoziato. L'accordo quadro istituzionale spianerebbe la strada verso un ulteriore ammodernamento delle relazioni commerciali tra l'UE e la Svizzera, in quanto introdurrebbe la risoluzione indipendente delle controversie, la certezza del diritto e condizioni di parità, a vantaggio degli operatori sia dell'UE e che della Svizzera sul mercato interno. Tale accordo garantirebbe inoltre un ulteriore accesso al mercato in nuovi settori (ad esempio l'energia elettrica), definirebbe le norme in materia di aiuti di Stato e radicherebbe **l'impegno delle parti a modernizzare l'accordo di libero scambio del 1972** e altri accordi commerciali.

3.3.5 Norvegia

L'UE e la Norvegia intrattengono relazioni commerciali nell'ambito sia dello **Spazio economico europeo (SEE)** che dell'**accordo bilaterale di libero scambio del 1973**. Pur essendo ancora in vigore, nella pratica l'accordo commerciale bilaterale è stato sostituito per molti aspetti dall'accordo sul SEE, che consente la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone.

Nel 2019 **gli scambi bilaterali totali di merci** tra l'UE e la Norvegia ammontavano a 106 miliardi di EUR, con una **diminuzione del 5 % rispetto al 2018** dovuta principalmente al calo del 16,5 % delle importazioni di olio minerale dalla Norvegia. Nel complesso, le esportazioni totali della Norvegia verso l'UE-27 sono diminuite dell'11 %, mentre le esportazioni dell'UE-27 verso la Norvegia sono aumentate del 3 %. Il calo delle esportazioni della Norvegia verso l'UE e l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea hanno determinato il passaggio della Norvegia da sesto partner commerciale dell'Unione a ottavo.

Gli scambi di **prodotti agricoli** tra l'UE e la Norvegia hanno raggiunto quasi 5 miliardi di EUR, con un netto avanzo per l'UE, che esporta più di otto volte il valore dei prodotti agricoli importati dalla Norvegia. Sia le importazioni che le esportazioni sono in costante aumento dal 2009.

Il riesame del regime commerciale applicabile ai prodotti agricoli trasformati rimane una questione aperta. È stata sollevata in seno al comitato misto nel 2019 per far fronte agli elevati dazi doganali che ostacolano le esportazioni di taluni prodotti agricoli trasformati dell'UE verso la Norvegia. L'UE ha inoltre continuato a insistere sulla ripresa dei negoziati relativi alla protezione delle indicazioni geografiche.

In ordine di importanza la Norvegia è l'ottavo paese partner commerciale dell'UE per i **servizi**. Dei 40 miliardi di EUR di scambi che hanno avuto luogo tra l'UE e la Norvegia nel 2018, le esportazioni della Norvegia hanno contribuito per 14 miliardi di EUR e quelle dell'Unione per 26 miliardi di EUR, conferendo all'UE un avanzo di cui gode stabilmente da cinque anni.

3.3.6 Turchia

La Turchia è il secondo paese partner commerciale preferenziale dell'UE in ordine di importanza nonché quello di più lungo corso, e il **sesto partner commerciale in generale**. Nonostante una ripresa più rapida del previsto a seguito della crisi valutaria iniziata nell'estate del 2018, l'economia turca è rimasta in recessione per gran parte del 2019 e la crescita del PIL è stata debole (0,9 %). La Turchia ha notevolmente ridotto il suo disavanzo commerciale a livello mondiale per via del deprezzamento della lira turca. Dopo un lungo periodo di avanzi per l'UE, gli scambi di merci con l'Unione hanno registrato un disavanzo di 1,5 miliardi di EUR a favore della Turchia, laddove le esportazioni dell'UE verso la Turchia sono diminuite dell'1,3 % (raggiungendo i 68,3 miliardi di EUR) e le importazioni dalla Turchia sono aumentate del 4,4 % (raggiungendo i 69,8 miliardi di EUR).

Le relazioni commerciali tra l'UE e la Turchia sono disciplinate dall'**unione doganale** del 1995 per i prodotti industriali e taluni prodotti agricoli trasformati, oltre che da due accordi commerciali preferenziali bilaterali riguardanti rispettivamente i prodotti agricoli e quelli del carbone e dell'acciaio. L'82 % degli scambi commerciali dell'UE con la Turchia riguarda **prodotti industriali**. Per lo più grazie a questi accordi commerciali e in particolare per effetto dell'unione doganale, **gli scambi bilaterali sono più che quadruplicati dalla metà degli anni novanta**. Per ampliare l'ambito di applicazione degli scambi preferenziali bilaterali e modernizzare l'unione doganale, il 21 dicembre 2016 la Commissione europea ha adottato una raccomandazione di decisione del Consiglio che autorizza l'avvio di negoziati con la Turchia. Le discussioni sono tuttavia state sospese a seguito delle conclusioni del Consiglio "Affari generali" del 26 giugno 2018 e del 18 giugno 2019 e non sono ancora riprese.

Nel 2019 la **Turchia ha mantenuto gli ostacoli agli scambi commerciali in violazione dell'accordo sull'unione doganale**, in particolare proseguendo e ampliando il suo tradizionale scostamento dalla tariffa doganale comune, attraverso l'istituzione di dazi supplementari sui prodotti originari di paesi terzi o sui partner commerciali preferenziali della Turchia. Per via di tali dazi la Turchia richiede informazioni e documenti, come la prova dell'origine, che violano il principio della libera circolazione istituito dall'unione doganale. Inoltre anche nel 2019 la Turchia non è stata in grado di aprire il suo contingente tariffario per le carni bovine.

La Commissione europea ha sollevato tali questioni in occasione delle riunioni annuali del comitato misto e durante i frequenti scambi bilaterali. La Commissione ha inoltre continuato a chiedere l'attuazione non discriminatoria del protocollo addizionale all'accordo di associazione nei confronti di tutti gli Stati membri, compresa la Repubblica di Cipro. Il 2 aprile 2019 **l'UE ha avviato un procedimento dinanzi all'OMC** contro le misure della Turchia riguardanti la **localizzazione forzata** della produzione di prodotti farmaceutici⁴³.

⁴³ Maggiori informazioni su questo procedimento per la risoluzione della controversia sono disponibili nella sezione 8 "Rispetto degli accordi".

3.4 PAESI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO

Da oltre un decennio i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) sono tra le economie in più rapida crescita al mondo. In particolare, negli ultimi dieci anni gli scambi commerciali tra l'UE e l'Africa subsahariana sono raddoppiati e gli investimenti delle imprese europee in Africa hanno raggiunto i 200 miliardi di EUR, con un enorme potenziale di espansione. Per quanto riguarda gli scambi e gli investimenti l'UE rimane il principale partner per la maggior parte dei paesi ACP, in particolare per quelli che attuano un **accordo di partenariato economico (APE)** con l'UE.

Nel 2019 erano **31 i paesi ACP che avevano attuato accordi di partenariato economico** con l'UE: 14 nell'Africa subsahariana, 14 nei Caraibi e tre nel Pacifico⁴⁴. Gli APE sono accordi commerciali orientati allo sviluppo, in base ai quali l'UE fornisce un accesso al proprio mercato esente da dazi e contingenti⁴⁵, mentre i paesi partner liberalizzano almeno l'80 % delle loro importazioni per un periodo compreso tra i 10 e i 20 anni. Gli APE prevedono inoltre garanzie speciali per assicurare la salvaguardia della sicurezza alimentare, delle industrie nascenti o di obiettivi ambientali e sociali. È importante sottolineare che l'UE fornisce un'assistenza allo sviluppo significativa per rafforzare le capacità in materia di politica commerciale e rendere più competitiva la produzione locale.

L'attuazione degli APE è giunta a regime, nonostante permangano sfide quali la limitata capacità delle autorità pubbliche, la fragilità del clima imprenditoriale e la scarsa consapevolezza e capacità delle imprese di avvalersi degli accordi. Sebbene una valutazione complessiva sia ancora prematura, si registra una **tendenza positiva per quanto riguarda la crescita e la diversificazione delle esportazioni**. Nel 2019 l'UE e cinque paesi⁴⁶ dell'APE con l'Africa orientale e australe hanno avviato negoziati per aggiungere norme in materia di scambi di servizi, investimenti, appalti pubblici, diritti di proprietà intellettuale e, soprattutto, commercio e sviluppo sostenibile.

Progressi a livello di attuazione nel 2019 — esempi

- L'UE e la **Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC)** hanno tenuto il loro **primo consiglio congiunto a livello ministeriale** e hanno introdotto norme procedurali per garantire il pieno funzionamento dell'accordo.
- **Il Ghana e la Costa d'Avorio** hanno adottato una normativa interna per dare piena attuazione ai loro impegni e hanno avviato le prime discussioni con l'UE in merito ad aspetti legati alla sostenibilità nella catena del valore del cacao.

⁴⁴ Le Isole Salomone hanno sottoscritto l'accordo nel maggio 2020, portando il numero a quattro.

⁴⁵ L'eccezione è rappresentata dal Sud Africa, parte dell'accordo di partenariato economico UE-SADC, in cui l'UE ha soppresso totalmente o in parte i dazi doganali sul 98,7 % delle importazioni sudafricane.

⁴⁶ Comore, Madagascar, Maurizio, Seychelles e Zimbabwe.

- L'UE e il **Camerun** hanno lavorato in stretta collaborazione per valutare gli effetti di tre anni di riduzioni tariffarie e per definire misure di accompagnamento.

- L'UE e i paesi del **CARIFORUM** hanno organizzato un forum per le imprese, tenutosi nel settembre 2019 a Francoforte, e hanno inoltre intensificato il dialogo sullo sviluppo sostenibile e sul Green Deal europeo.

Scambi commerciali bilaterali: tendenze nel 2019

Nel 2019 le **importazioni dell'UE** dai 31 paesi partner aderenti agli APE sono **aumentate del 4,6 %**. Ad esempio, le esportazioni verso l'UE provenienti da Eswatini, Figi, Camerun, Sud Africa e Repubblica dominicana hanno registrato tassi di crescita a due cifre. Trainate dalle forti esportazioni di riso, birra, sigari, frutta tropicale e rum, nel 2019 le esportazioni agroalimentari dei paesi del CARIFORUM verso l'UE sono aumentate dell'11 %. Sebbene tali importazioni continuino a dipendere dalle risorse, per alcuni paesi si registra un **aumento della diversificazione**. Ad esempio, le importazioni dal Sud Africa sono diversificate, prevalentemente costituite da veicoli, macchinari e frutta, nonché da prodotti minerali. Sia Maurizio che la Repubblica dominicana hanno recentemente iniziato a esportare attrezzature mediche e di laboratorio. Anche i paesi del CARIFORUM stanno diversificando le loro esportazioni.

Le esportazioni dell'UE verso i paesi aderenti agli APE sono cresciute del 5 % grazie all'incremento delle esportazioni verso il Sud Africa e, in misura minore, verso Maurizio e Figi. Gli esportatori dell'UE ricorrono sempre più spesso alle preferenze concesse nel quadro degli APE, in particolare dal Sud Africa, la maggiore economia tra i paesi aderenti agli APE.

L'UE si sta adoperando per risolvere le controversie commerciali. A giugno ha avviato una procedura formale per la prevenzione e la risoluzione delle controversie nei confronti dell'Unione doganale dell'Africa meridionale (SACU) al fine di far fronte alle misure di salvaguardia istituite nel 2018 sui prodotti a base di pollame dell'UE, che nel settembre 2019 sono sfociate in consultazioni formali in cui, purtroppo, le parti non sono riuscite a conciliare le loro divergenze⁴⁷.

⁴⁷ Per ulteriori dettagli, cfr. la sezione 8 "Rispetto degli accordi".

Asparagi bianchi provenienti dalla Namibia

Lo stabilimento spagnolo per la trasformazione agroindustriale degli asparagi, ubicato nella regione di Omusati della Namibia, esporta asparagi bianchi verso i mercati locali e internazionali, in particolare la Spagna e altri paesi dell'UE. Offre impiego a 600 persone, soprattutto donne appartenenti alle comunità locali. I tagli tariffari previsti dall'APE con la SADC sono stati fondamentali per l'attività. La tecnologia all'avanguardia che permette di ridurre al minimo il consumo idrico contribuisce a garantire la sostenibilità.

"Grazie all'APE con la SADC possiamo importare in Namibia beni strumentali e fattori produttivi esenti da dazi e usufruire di un accesso a lungo termine al mercato dell'UE. L'impatto di questo progetto sulla comunità locale è molto significativo".

Carlos Lertxundi Aretxaga, direttore generale del progetto per la trasformazione agroindustriale degli asparagi, per conto di Otjimbele Agriculture PTY

4. COMMERCIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivi e sfide

I capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile mirano a massimizzare l'effetto di un aumento degli scambi e degli investimenti allo scopo di compiere progressi su questioni fondamentali, quali la promozione del lavoro dignitoso e la tutela dell'ambiente o la lotta ai cambiamenti climatici. Le disposizioni contenute nei capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile promuovono il rispetto delle norme dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e degli accordi multilaterali in materia di ambiente.

L'attuazione dei capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile presenta sfide specifiche. Ad esempio, permangono lacune per quanto riguarda la ratifica universale e l'effettiva attuazione delle convenzioni fondamentali dell'OIL, anche tra i partner commerciali dell'UE. Il rispetto degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile richiede spesso di **affrontare questioni interne annose e profondamente radicate nonché priorità strategiche divergenti.** Ciò richiede una prospettiva a lungo termine in materia di attuazione, corroborata dall'applicazione delle norme e dal coinvolgimento attivo della società civile e delle imprese. Il lavoro di attuazione si concentra pertanto anche sulla creazione di piattaforme per la cooperazione e sulla realizzazione di iniziative congiunte, su questioni che spaziano dall'equità della remunerazione alla salubrità e alla sicurezza del luogo di lavoro, fino alla promozione di tecnologie rispettose del clima.

Introduzione del piano d'azione in 15 punti della Commissione europea⁴⁸

L'introduzione del **piano d'azione in 15 punti⁴⁹** del febbraio 2018 favorisce un approccio più sistematico e strutturato all'attuazione degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile. Sulla base degli insegnamenti tratti dalla fase negoziale e dalle precedenti esperienze di attuazione, la Commissione europea ha messo in atto una serie di azioni mirate in linea con le **priorità specifiche definite per ciascun partner commerciale**.

Le azioni coordinate e di sostegno reciproco della Commissione europea, del Parlamento europeo e dell'OIL nella fase antecedente all'attuazione si sono dimostrate efficaci, ad esempio in Vietnam.

Progressi nell'attuazione degli impegni in materia di commercio e lavoro — esempio del Vietnam

- **Il Vietnam ha ratificato la convenzione 98 dell'OIL** sulla negoziazione collettiva nel giugno 2019 e ha adottato un codice del lavoro riveduto nel novembre 2019, avviando in tal modo un'ampia riforma del diritto del lavoro.

- **Il Vietnam ha confermato un calendario concreto per la ratifica delle due restanti convenzioni fondamentali dell'OIL** sul lavoro forzato e sulla libertà di associazione (rispettivamente entro il 2020 e il 2023).

- **Il Vietnam ha riferito in merito alle misure adottate per porre fine al lavoro minorile**. I risultati preliminari dell'ultima indagine nazionale sono promettenti e indicano una riduzione del lavoro minorile di oltre il 40 % rispetto all'ultima indagine del 2012.

Il piano d'azione in 15 punti promuove inoltre **partenariati più stretti** tra la Commissione europea e gli Stati membri, il Parlamento europeo e organismi internazionali come l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), che si sono rivelati fondamentali per l'attento monitoraggio dei progressi compiuti.

Esempi di azioni complementari Commissione-Stati membri

- **I Paesi Bassi** hanno adottato una **legge sulla dovuta diligenza in materia di lavoro minorile⁵⁰** che si applica a tutte le società aventi sede nel paese. Affinché tale legge possa essere applicata nella pratica, è in fase di elaborazione una legislazione di attuazione più dettagliata.

⁴⁸ I dettagli del lavoro di attuazione svolto nel 2019 per cluster del piano d'azione possono essere consultati nel documento di lavoro dei servizi della Commissione:

https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/september/tradoc_158926.pdf

⁴⁹ Il piano d'azione in 15 punti è consultabile all'indirizzo

https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/february/tradoc_156618.pdf.

⁵⁰ Le convenzioni fondamentali dell'OIL che riguardano il lavoro minorile sono due: la "Convenzione sull'età minima" del 1973 (convenzione 138) e la "Convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile" del 1999 (convenzione 182).

Parallelamente, i Paesi Bassi hanno **valutato**⁵¹ **gli accordi volontari settoriali sulle iniziative di dovuta diligenza.**

- **Il Consiglio nazionale per il commercio della Svezia** ha pubblicato un manuale per contribuire alle prime fasi dell'attuazione delle misure in materia di commercio e sviluppo sostenibile in Ecuador.

Esempi di cooperazione Commissione-OIL in materia di assistenza tecnica

- La Commissione europea e l'OIL hanno **sostenuto le riforme del lavoro in Vietnam** e hanno contribuito al rafforzamento dell'ispezione del lavoro nelle zone rurali della Colombia.

- La Commissione europea ha appoggiato le **iniziative dell'OIL in El Salvador e in Guatemala** per migliorare il rispetto delle norme internazionali del lavoro.

La responsabilizzazione delle organizzazioni della società civile dell'UE e dei suoi partner commerciali è un altro pilastro del piano d'azione in 15 punti. Nel 2019 la Commissione europea ha continuato a fornire assistenza ai **gruppi consultivi interni** (GCI) istituiti per monitorare gli accordi. L'obiettivo è quello di creare le condizioni affinché la loro partecipazione al processo di attuazione sia più efficiente. Nell'ambito dello strumento di partenariato, la Commissione europea ha continuato a finanziare la partecipazione dei membri dei GCI alle riunioni con gli omologhi e altri rappresentanti della società civile, comprese le parti sociali. Il progetto, avviato nel 2018, ha inoltre patrocinato l'organizzazione di seminari per lo sviluppo delle capacità al fine di accrescere le competenze dei membri dei GCI, in particolare perché individuino e definiscano le proprie priorità di attuazione.

Mediante la promozione di pratiche commerciali più responsabili la Commissione europea ha inoltre continuato a **creare le condizioni che consentono alle imprese di svolgere un ruolo più attivo nel garantire che commercio e sostenibilità vadano di pari passo.** L'avvio di un nuovo progetto di assistenza tecnica per l'America latina nel gennaio 2019 ha consentito alla Commissione europea di promuovere azioni concrete e di assicurare l'adesione dei governi e delle parti interessate, sulla base delle comprovate competenze e della lunga esperienza dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), dell'OCSE e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR).

Nel 2019 la Commissione europea ha proseguito la sua politica di **applicazione incisiva** per far fronte alle sfide connesse all'attuazione degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile. Ne sono un esempio **le consultazioni governative e il lavoro del gruppo di esperti nella controversia bilaterale promossa dalla Commissione europea nei confronti della Corea del Sud.** Dall'entrata in vigore dell'accordo commerciale UE-Corea del Sud nel 2012,

⁵¹ L'indagine è consultabile all'indirizzo <https://www.government.nl/topics/responsible-business-conduct-rbc/evaluation-and-renewal-of-rbc-policy>.

l'UE ha sistematicamente sollevato la questione della mancata attuazione da parte della Corea delle disposizioni in materia di lavoro previste dall'accordo. Poiché tali interventi non hanno avuto esito positivo, nel dicembre 2018 la Commissione europea ha richiesto consultazioni governative, che si sono tenute nel gennaio 2019; nel luglio dello stesso anno, l'UE ha chiesto l'istituzione di un gruppo di esperti⁵². Quanto al **Perù**, nel 2019 la Commissione europea ha **rafforzato il coinvolgimento bilaterale a livello tecnico e politico** sull'attuazione degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile. Alla riunione di ottobre del sottocomitato "Commercio e sviluppo sostenibile" il Perù ha riferito in merito ai progressi compiuti su vari fronti per dissipare le preoccupazioni di fondo dell'UE⁵³.

5. SCAMBI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI NEL QUADRO DEGLI ACCORDI COMMERCIALI DELL'UE⁵⁴

Scambi di prodotti agroalimentari con i partner preferenziali in aumento

Nel 2019 il commercio agroalimentare dell'UE con i partner preferenziali è aumentato, sia in termini assoluti (valore dei prodotti oggetto di scambi) sia in termini relativi rispetto agli scambi complessivi di prodotti agroalimentari dell'UE. Gli scambi agroalimentari dell'UE con i paesi partner commerciali preferenziali hanno contribuito per il 35 % circa agli scambi di prodotti agroalimentari dell'UE con paesi terzi, rappresentando rispettivamente il 30 % e il 40 % del totale delle esportazioni e delle importazioni agroalimentari dell'UE. Tale quota è in aumento da ormai 10 anni.

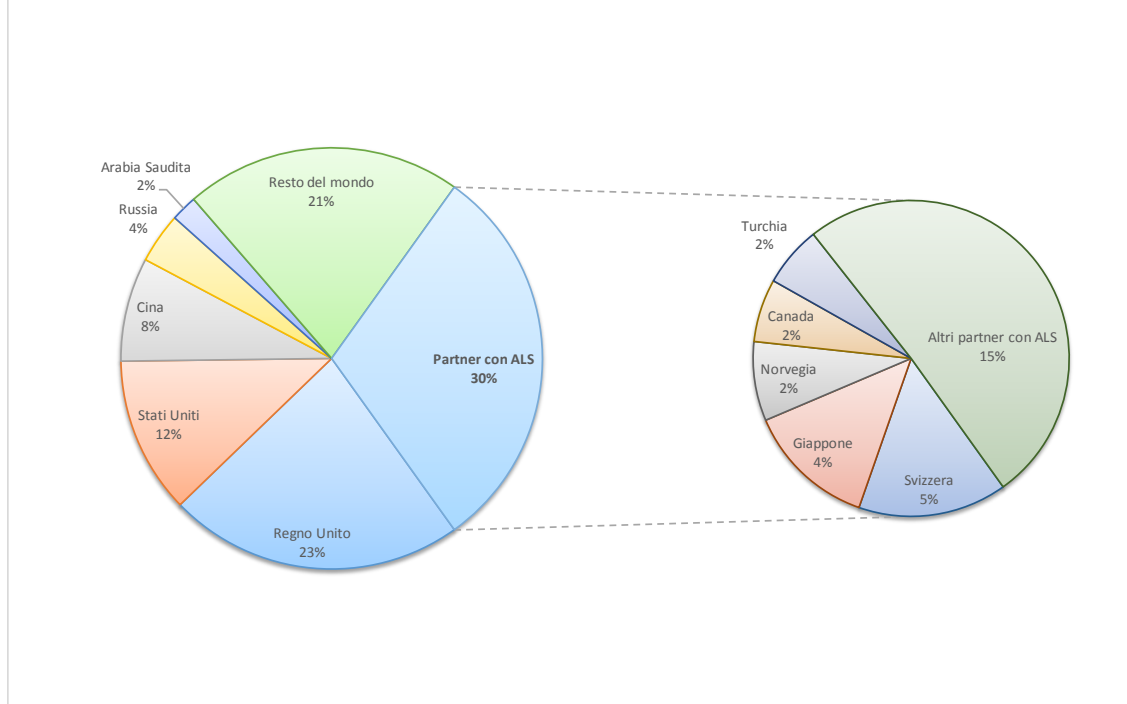
Nel 2019 i **tre mercati principali per le esportazioni agroalimentari dell'UE** tra i partner commerciali preferenziali sono stati **la Svizzera, il Giappone e la Norvegia**, che nel complesso hanno rappresentato l'11 % circa delle esportazioni agroalimentari. Il Canada è il quarto in ordine di importanza. Le esportazioni dell'UE erano costituite per il 19 % circa da preparazioni alimentari, quali cioccolato, alimenti per lattanti e pasta, e per il 12 % da vino, vermut, sidro e aceto.

⁵² Per informazioni più dettagliate sulla controversia, cfr. sezione 8 "Rispetto degli accordi".

⁵³ Per informazioni più dettagliate, cfr. verbale della riunione:
https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/november/tradoc_158481.pdf.

⁵⁴ Ai fini della presente relazione è stata utilizzata la definizione dell'OMC di "prodotti agroalimentari", vale a dire i prodotti agricoli elencati nei capitoli da 1 a 24 del sistema armonizzato e in una serie di voci dei capitoli 33, 35, 38, 41, 43 e da 51 a 53, esclusi il pesce e i prodotti ittici.

Figura 12: esportazioni di prodotti agroalimentari dell'UE per partner (2019)



Luppolo di Boemia per birre premium

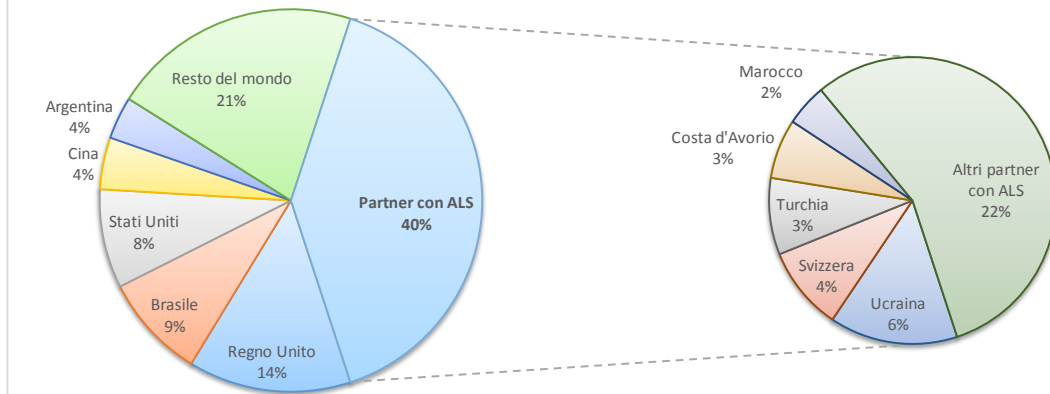
La società ceca BOHEMIA HOP è una piccola impresa di proprietà di coltivatori di luppolo cechi. Esporta luppolo tradizionale di Boemia in diversi paesi extra-UE, dando lavoro a 10 dipendenti. Grazie all'accordo di partenariato economico UE-Giappone, ora può esportare i suoi prodotti in Giappone esenti da dazi.

"I birrifici giapponesi sono clienti tradizionali per il luppolo ceco e, per quanto riguarda il commercio, prediligiamo le soluzioni semplici".

Zdenek Rosa, presidente di Bohemia Hop

Nel 2019 i primi tre mercati per le importazioni agroalimentari dell'UE da paesi partner commerciali preferenziali sono stati l'**Ucraina** (cereali diversi da frumento e riso e oli vegetali diversi dagli oli di palma e d'oliva), la **Svizzera** (caffè torrefatto, tè e preparazioni alimentari) e la **Turchia** (frutta tropicale, frutta a guscio, spezie e preparazioni di ortaggi o di legumi e di frutta). Insieme, questi paesi hanno rappresentato il 13 % del totale delle importazioni agroalimentari dell'UE.

Figura 13: importazioni di prodotti agroalimentari dell'UE per partner (2019)



Tendenze e sviluppi dei flussi commerciali nel settore agroalimentare

Nel 2019 le **esportazioni di prodotti agroalimentari dell'UE** nell'ambito di accordi preferenziali **sono aumentate dell'8,7 %** (+4,4 miliardi di EUR), mentre il totale delle esportazioni agroalimentari verso il resto del mondo è cresciuto del 7,6 %.

Le importazioni di prodotti agroalimentari dell'UE nell'ambito di accordi preferenziali sono aumentate a un ritmo simile a quello delle esportazioni (8,3 %), a fronte di una crescita delle importazioni agroalimentari dal resto del mondo pari solo al 2,3 %. La bilancia commerciale agroalimentare nell'ambito degli accordi preferenziali si è attestata a +6,4 miliardi di EUR. Le importazioni dai partner preferenziali **restano di importanza strategica** per il settore agroalimentare dell'UE, in quanto forniscono i necessari approvvigionamenti di prodotti non coltivati nell'UE per motivi climatici (frutta tropicale, cacao, caffè e altre bevande) e di fattori produttivi utilizzati per prodotti per cui l'UE è meno competitiva o non produce quantitativi sufficienti a soddisfare la domanda interna (semi oleosi, grassi/oli animali o vegetali).

Il libero scambio promuove i prodotti naturali

La società Worlée NaturProdukte GmbH, con sede ad Amburgo, fa parte del gruppo Worlée, un'impresa a conduzione familiare di medie dimensioni che dà lavoro a circa 200 persone.

L'accordo commerciale UE-Cile ha soppresso i dazi doganali sulle importazioni di rosa canina, permettendo a Worlée di risparmiare circa 24 000 EUR all'anno.

"Il libero scambio ci consente di fornire ai nostri clienti materie prime di alta qualità a prezzi competitivi. Più i prezzi all'importazione di un prodotto sono bassi, più la nostra competitività sul mercato aumenta".

Reinhold von Eben-Worlée, amministratore delegato del gruppo Worlée

Gli accordi commerciali dell'UE tengono conto delle **sensibilità del settore agricolo dell'UE**. I prodotti sensibili, come le carni bovine, le carni avicole o lo zucchero, sono esclusi dagli scambi preferenziali, oppure l'accesso preferenziale è concesso mediante **contingenti tariffari** di volumi limitati attentamente calibrati. Gli accordi commerciali dell'UE creano inoltre nuove **opportunità per l'esportazione di alcuni di questi prodotti sensibili da parte dell'UE**. Un esempio degno di nota è la carne bovina. Le esportazioni di carni bovine e di bovini vivi dell'UE verso partner commerciali preferenziali sono aumentate di oltre il 30 % (passando da 406 milioni di EUR a 529 milioni di EUR) negli ultimi cinque anni, nonostante una lieve diminuzione nel 2019.

Indicazioni geografiche (IG)

Gli accordi commerciali dell'UE prestano particolare attenzione alla protezione delle indicazioni geografiche. Nel 2019 **cinque nuove IG alimentari dell'UE** (Piave, Pancetta piacentina, Salame piacentino, Coppa piacentina e Vinagre de Jerez) hanno **ottenuto protezione in Canada** grazie a una procedura di domanda diretta di registrazione delle IG prevista a norma dell'accordo commerciale dell'UE con il Canada (CETA). Dall'entrata in vigore dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone il 1° febbraio 2019, **in Giappone sono state protette 211 indicazioni geografiche**.

La protezione delle IG negli accordi commerciali dell'UE sta diventando sempre più importante, in quanto la quota di IG protette nelle esportazioni dell'UE è in aumento. Nel 2019 uno **studio della Commissione europea**⁵⁵ ha dimostrato che, tra il 2010 e il 2017, la quota di prodotti IG+STG (specialità tradizionale garantita⁵⁶) nelle esportazioni dell'UE verso i paesi terzi è aumentata del 56 % in termini valore, per un totale pari a 17 miliardi di EUR per l'UE-28 nel 2017 e al 23 % delle vendite totali di prodotti IG/STG dell'UE. I vini sono rimasti la categoria più importante in termini di scambi extra-UE di prodotti IG/STG (50 %), seguiti dalle bevande alcoliche (39 %) e da altri prodotti agricoli e alimentari (10 %). Le due principali categorie di

⁵⁵ Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE:

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a7281794-7ebe-11ea-aca8-01aa75ed71a1>.

⁵⁶ Sebbene ai fini dello studio non sia stato possibile separare le IG e le STG, soltanto le prime (IG) sono contemplate dagli accordi commerciali dell'UE.

prodotti agroalimentari a indicazione geografica esportate in paesi terzi sono state i formaggi e i prodotti a base di carne.

Promozione dei prodotti agroalimentari dell'UE

Nel contesto degli accordi commerciali, nei paesi partner si realizzano programmi di promozione dei prodotti agroalimentari. Oltre alla missione ad alto livello in Giappone (maggio 2019), guidata dall'allora commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale Phil Hogan, l'UE ha partecipato alla grande fiera agroalimentare B2B che si è svolta in Asia (Foodex Giappone) con uno stand dedicato all'autenticità, alla sicurezza e alla qualità dei prodotti dell'UE. Nel contempo è stato organizzato un seminario sulle opportunità offerte dall'accordo di partenariato economico (APE) UE-Giappone per le imprese agroalimentari europee e giapponesi e il Centro per la cooperazione industriale UE-Giappone ha creato un help desk sull'APE per rispondere alle domande delle PMI, molte delle quali riguardanti il settore agroalimentare. Sono state avviate, tra l'altro, attività promozionali anche in Messico e a Singapore.

Monitoraggio delle misure sanitarie e fitosanitarie

Gli accordi commerciali sostengono gli scambi e la cooperazione tra i partner, in particolare attraverso contatti regolari tra esperti in materia di misure sanitarie e fitosanitarie. In questo modo si contribuisce al superamento degli ostacoli commerciali sia potenziali che esistenti.

Progressi nell'accesso al mercato per i prodotti agroalimentari dell'UE nel 2019

- **Il Canada ha aperto il proprio mercato ai pomodori** provenienti da un altro Stato membro dell'UE e alle piante da impianto.
- **Il Cile ha aperto i propri mercati lattiero-caseario e delle carni bovine** ad altri quattro Stati membri⁵⁷.
- **La Corea del Sud ha aperto il suo mercato delle carni bovine** ad altri due Stati membri.
- **Il Sud Africa ha revocato i divieti nazionali introdotti a causa della comparsa di focolai di influenza aviaria** per due dei sei Stati membri, mantenendo nel contempo i divieti in vigore per gli altri quattro.

Benessere degli animali

⁵⁷ Il Cile ha aperto i propri mercati lattiero-caseario (20 Stati membri hanno l'accesso) e delle carni bovine (14 Stati membri hanno l'accesso) ad altri quattro Stati membri. Inoltre ha autorizzato l'importazione di pollame fresco (8 Stati membri hanno l'accesso).

Dal 2002 l'UE ha sempre ritenuto che il benessere degli animali debba rientrare tra gli obiettivi perseguiti nei suoi accordi bilaterali, mettendo a punto adeguati meccanismi di cooperazione che permettono di condividere e promuovere con i paesi partner le migliori pratiche europee.

Risultati della cooperazione bilaterale in materia di benessere degli animali — esempi

- La **cooperazione UE-Canada e il dialogo** tra esperti canadesi e dell'UE hanno contribuito a far sì che il Canada rivedesse la propria normativa, che dal 2020 prevede requisiti più rigorosi in materia di trasporto degli animali.
- L'**accordo commerciale UE-Cile** è stato un fattore trainante per l'elaborazione della normativa cilena in materia di benessere degli animali. Nel corso del tempo, la cooperazione in materia di norme per il benessere degli animali durante la macellazione si è tradotta in misure cilene basate principalmente sulle norme dell'OIE. Tali scambi hanno inoltre agevolato la definizione di norme in materia di benessere degli animali durante il trasporto.
- L'**accordo UE-Ucraina** contiene disposizioni sul benessere degli animali volte a raggiungere un'intesa comune sulle norme in materia di benessere degli animali, tenendo conto degli sviluppi in seno all'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE).

6. SERVIZI, APPALTI PUBBLICI, DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE

6.1 Servizi e investimenti esteri diretti (IED)

I servizi rappresentano circa il 75 % del PIL dell'UE⁵⁸, l'industria il 25 % e l'agricoltura il 2 %. L'UE è il **maggiore esportatore di servizi** al mondo. Gli scambi di servizi rappresentano il 25 % del PIL dell'UE e le esportazioni di servizi dell'UE superano i 900 miliardi di EUR all'anno. Gli scambi di servizi sostengono direttamente o indirettamente 21 milioni di posti di lavoro nell'UE. I servizi rappresentano il 60 % di tutti gli IED dell'UE verso il resto del mondo e quasi il 90 % di tutti gli IED in ingresso nell'UE.

Disposizioni in materia di servizi e investimenti negli accordi commerciali dell'UE

Gli accordi commerciali dell'UE contenenti disposizioni in materia di servizi e commercio digitale garantiscono che i prestatori di servizi dell'UE siano autorizzati a fornire servizi sui mercati dei paesi partner e non siano discriminati rispetto alle imprese nazionali o straniere dello stesso settore.

Le disposizioni in materia di liberalizzazione degli investimenti seguono lo stesso principio, sia nel settore dei servizi (stabilimento) che negli altri settori (industria manifatturiera, industria

⁵⁸ https://ec.europa.eu/growth/single-market/services_it.

mineraria, agricoltura, ecc.), per far fronte alle restrizioni all'accesso al mercato, alla proprietà da parte di stranieri e ai tipi di presenza commerciale. Affrontano inoltre il problema dei controlli discriminatori, delle procedure di rilascio delle licenze e di approvazione, dei vincoli imposti al personale straniero, delle verifiche della necessità economica e del trattamento discriminatorio che privilegia le imprese nazionali rispetto a quelle straniere.

Tutti i più recenti accordi commerciali dell'UE contengono disposizioni in materia di servizi che contribuiscono a creare e rafforzare un **quadro normativo** per facilitare la prestazione di servizi, tutelando nel contempo i consumatori.

Negli "**elenchi degli impegni**", le parti enumerano le condizioni per l'accesso al mercato e il trattamento nazionale reciprocamente concesso nei rispettivi territori. Gli impegni specifici hanno un effetto analogo a quello di una tariffa vincolante: essi garantiscono alle imprese di altri paesi che le condizioni di ingresso e di svolgimento dell'attività sul mercato non cambieranno a loro discapito.

L'accordo economico e commerciale globale (**CETA**) UE-Canada contiene alcune delle disposizioni più ambiziose in materia di scambi di servizi negoziate finora dall'UE e include, per la prima volta, un **elenco negativo** di impegni. Le esportazioni di servizi dell'UE verso il Canada sono cresciute passando da 16 926 milioni di EUR nel 2017 a 19 000 milioni di EUR nel 2018, con un aumento annuo del 12,3 %. Il totale degli scambi di servizi è aumentato del 15,2 %.

Una società informatica neerlandese sbarca in Canada

La società neerlandese Spotzi offre una piattaforma di mappatura interattiva che mostra la composizione demografica del mondo e il comportamento delle persone, come i modelli di viaggio e le abitudini di acquisto. Spotzi, che inizialmente aveva sede nei Paesi Bassi, ha esteso le sue attività in Canada per poter beneficiare dei talenti e delle conoscenze locali in materia di megadati. Il CETA agevola l'invio temporaneo di personale sull'altra sponda dell'Atlantico da parte delle imprese. La semplificazione delle procedure di trattamento dei visti per il personale è stata di grande aiuto, in quanto ha reso più semplice la collaborazione tra i colleghi neerlandesi e canadesi.

"Mi cirondo di brave persone che mi fanno sentire bene e mi trasmettono energia positiva".

Remco Dolman, amministratore delegato di Spotzi

A differenza delle disposizioni contenute negli accordi commerciali sugli scambi di merci, quelle sui servizi e sul commercio digitale consolidano per lo più i livelli di apertura esistenti. Solitamente non è necessario che i partner commerciali modifichino o adeguino le disposizioni legislative o normative per attuare l'accordo, né che adottino altre misure se non quelle necessarie per garantire che la possibilità per le imprese dell'UE di offrire servizi e investire nel loro territorio non venga meno. Finora l'unica eccezione è rappresentata dal CETA, in cui il

Canada è andato oltre il consolidamento del suo attuale livello di apertura del mercato in due settori.

Nuovi mercati per i prestatori di servizi dell'UE: l'accordo commerciale UE-Canada

- **Le compagnie di navigazione dell'UE possono ora offrire alcune attività di trasporto marittimo** (feeder) tra Halifax e Montreal, che in precedenza erano limitate agli operatori nazionali.

- **I prestatori di servizi dell'UE possono competere per i servizi di dragaggio commerciale** e per il riposizionamento dei container vuoti. Gli impegni assunti sono stati mantenuti in quanto il Canada ha aggiornato di conseguenza la propria normativa in materia di navigazione costiera.

- Una modifica della **legge canadese sugli investimenti** ha aumentato la soglia per il controllo delle acquisizioni di imprese canadesi da parte di società non canadesi da 658 milioni di EUR a 987 milioni di EUR. Questo ora vale per tutti gli investitori dell'UE ad eccezione delle imprese di proprietà dello Stato.

Iniziando con il CETA, le disposizioni degli accordi commerciali dell'UE in materia di regolamentazione dei servizi sono state considerevolmente rafforzate. L'**accordo UE-Giappone**, ad esempio, prevede **impegni globali in materia di servizi e investimenti**.

Discipline ambiziose in materia di scambi di servizi: l'APE UE-Giappone

- **Il Giappone ha convenuto**, per la prima volta, **di applicare i principi della normativa interna** in materia di requisiti per il rilascio di licenze e qualifiche e in materia di procedure e norme tecniche non solo al settore terziario, ma anche agli investimenti in settori diversi da quello dei servizi, quali l'agricoltura, l'industria manifatturiera, l'industria mineraria, ecc.

- Il Giappone ha aperto **canali di distribuzione supplementari** per le **compagnie di assicurazione private dell'UE**: queste ultime possono ora offrire i loro prodotti assicurativi anche attraverso la rete di uffici postali del Giappone.

- Per quanto riguarda i servizi postali e di corriere, sono state concordate norme per **far fronte alle pratiche anticoncorrenziali dei prestatori del servizio universale**, come le sovvenzioni incrociate.

Monitoraggio dell'efficacia delle disposizioni in materia di servizi di cui agli accordi commerciali dell'UE

Poiché non esistono "dazi" su servizi e investimenti, la valutazione dell'attuazione degli impegni in materia di servizi e investimenti contenuti negli accordi commerciali dell'UE è più complicata che per le merci. Insieme al monitoraggio delle tendenze degli scambi di servizi e dei flussi di investimento e al fine di valutare l'efficacia degli accordi commerciali dell'UE, la Commissione europea si basa principalmente sui reclami presentati da singole imprese o associazioni di imprese che segnalano problemi nell'accesso al mercato di un paese partner. Le imprese dell'UE

possono segnalare tali problematiche all'UE o alle rispettive autorità nazionali. La Commissione europea può quindi, a sua volta, sollevare la questione con i suoi partner commerciali, ad esempio in seno ai comitati per i servizi e gli investimenti istituiti a norma degli accordi.

Segnalazione delle problematiche commerciali nel settore dei servizi — esempi nel 2019

- **Accordo di partenariato economico UE-Giappone:** la Commissione europea ha espresso preoccupazione dinanzi alle autorità giapponesi in merito alle condizioni di accesso al mercato giapponese dei servizi postali e di corriere.
- **Accordo commerciale UE-Corea del Sud:** la Commissione europea ha espresso preoccupazione dinanzi alle autorità coreane in merito alle misure adottate nel settore dei trasporti marittimi e per la vendita e la riparazione di automobili usate.
- **Accordo commerciale UE-Colombia/Perù/Ecuador:** la Commissione europea ha espresso preoccupazione per le misure adottate dall'Ecuador nell'ambito dei contratti di riassicurazione individuali e collettivi sulla vita, di riassicurazione personale, contro le malattie e sui veicoli a motore, che discriminavano le società di riassicurazione straniere.

Infine gli accordi commerciali dell'UE, se attuati in modo efficace, **tendono a rafforzare le relazioni economiche tra l'UE e il rispettivo partner**, con un conseguente aumento degli investimenti reciproci sia nel settore dei servizi che negli altri settori. Ciò vale anche per gli accordi commerciali che non prevedono disposizioni specifiche in materia di servizi e investimenti. Ad esempio, gli **accordi di partenariato economico dell'UE con i paesi africani** riguardano attualmente solo gli scambi di merci ma contribuiscono a rendere le economie africane più attraenti per gli investimenti dell'UE, in particolare in vista della trasformazione locale e dello sviluppo della capacità industriale. Analogamente, gli investimenti dell'UE in Marocco sono aumentati costantemente dopo l'entrata in vigore, nel 2000, dell'**accordo di associazione UE-Marocco**, che ha creato collegamenti con le catene del valore locali, in particolare nel settore automobilistico.

Accordi commerciali dell'UE che rafforzano gli investimenti in Marocco

- Gli stock di investimenti esteri diretti dell'UE in Marocco sono aumentati del 17 % nei primi cinque anni di attuazione dell'accordo di associazione UE-Marocco⁵⁹. Secondo una recente analisi, l'accordo di associazione UE-Marocco sembra aver accresciuto la fiducia degli investitori nell'economia marocchina, tra l'altro assicurando la liberalizzazione dei servizi e introducendo una migliore disciplina strategica in ambiti che vanno dalla stabilità macroeconomica ai mercati del lavoro e alla regolamentazione dei prodotti.⁶⁰
- Gli investimenti dell'UE in Marocco sono stati particolarmente significativi nel settore automobilistico, che è diventato il principale settore esportatore del paese (27 % delle

⁵⁹ Eurostat, 2012-2017, UE-28.

⁶⁰ Policy Center for the New South, *Has Morocco Benefited from the Free Trade Agreement with the European Union?*, febbraio 2020.

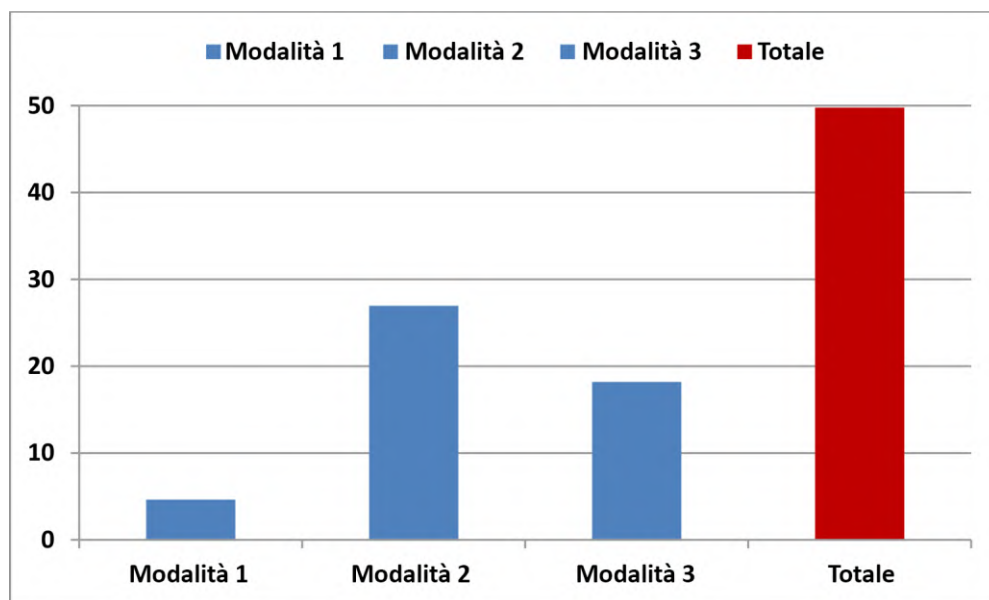
esportazioni totali del Marocco nel 2019), generando 116 000 posti di lavoro tra il 2014 e il 2018 e con un tasso di integrazione dei produttori locali del 60 %.⁶¹

6.2 Appalti pubblici

Il mercato degli appalti pubblici dell'UE⁶² mostra forti segnali di apertura per tutte e tre le modalità di fornitura⁶³.

Il grafico che segue mostra il valore degli appalti pubblici transfrontalieri aggiudicati direttamente o indirettamente a imprese di paesi terzi nel 2017. Tale valore, combinando le tre modalità, ammontava a 50 miliardi di EUR⁶⁴.

Figura 14: apertura dell'UE nel settore degli appalti pubblici per modalità di fornitura (miliardi di EUR)



Gli appalti pubblici rappresentano in media tra il 10 % e il 25 % del PIL⁶⁵. Esaminando i più recenti dati di contabilità nazionale dell'Eurostat e dell'OCSE nell'UE, la spesa per gli appalti

⁶¹ Fonte: ministero dell'Industria del Marocco, <http://www.mcinet.gov.ma/en/content/automotive-0>.

⁶² Fonte: banca dati Tenders Electronic Daily (TED) (2017).

⁶³ Modalità 1: appalto internazionale transfrontaliero diretto; modalità 2: appalto mediante presenza commerciale; modalità 3: appalto internazionale indiretto.

⁶⁴ Cfr. anche *Public Procurement: How open is the European Union to US firms and beyond?*; articolo di Lucian Cernat e Zornitsa Kutlina-Dimitrova del CEPS, marzo 2020; <https://www.ceps.eu/ceps-publications/public-procurement/>.

pubblici rispetto al PIL rappresenta il 13,7 % del PIL dell'UE o, in termini assoluti, circa 2 015,3 miliardi di EUR (esclusi gli appalti nel settore dei servizi pubblici e della difesa).

Disposizioni in materia di appalti pubblici negli accordi commerciali dell'UE

I capitoli relativi agli appalti pubblici degli accordi commerciali dell'UE garantiscono alle imprese dell'UE l'accesso agli appalti pubblici utilizzati per acquistare merci e servizi, compresi i lavori pubblici. **L'accesso al mercato o l'ambito di applicazione dell'accordo** definiscono la portata dell'apertura del mercato degli appalti pubblici di un paese agli offerenti, alle merci e ai servizi dell'UE. **Le norme applicabili** stabiliscono le condizioni di accesso al mercato per assicurare la trasparenza delle procedure e garantiscono la **non discriminazione** e la **parità di trattamento** tra le parti, consentendo ai fornitori locali e ai fornitori dell'altra parte di presentare offerte alle stesse condizioni e garantendo l'efficacia del trattamento dei reclami in materia di appalti pubblici. Di seguito sono illustrati alcuni esempi concreti.

Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud: l'accordo amplia gli impegni di entrambe le parti in materia di accesso al mercato a settori non previsti dall'accordo dell'OMC sugli appalti pubblici, vale a dire le concessioni di lavori pubblici nell'UE e i contratti "Build-Operate-Transfer" (BOT) in Corea del Sud, che comprendono la costruzione e la gestione di strade.

CETA: l'accordo comprende un'ampia gamma di appalti pubblici indetti da enti decentrati, in particolare i comuni⁶⁶.

Accordo di partenariato economico UE-Giappone: il Giappone concede ai fornitori dell'UE un accesso non discriminatorio ai mercati degli appalti di 48 città con circa 300 000 abitanti, pari al 15 % della popolazione giapponese. A livello nazionale, il Giappone ha convenuto di aprire agli offerenti dell'UE le gare d'appalto relative a 87 ospedali e istituzioni accademiche e 29 enti di distribuzione dell'energia elettrica. L'UE ha inoltre ottenuto un maggiore accesso al mercato giapponese delle attrezzature e delle infrastrutture ferroviarie.

Attuazione delle disposizioni in materia di appalti pubblici — lavoro svolto in seno ai comitati per il commercio

La Commissione europea ha continuato a monitorare l'attuazione degli impegni in materia di appalti nei suoi accordi commerciali preferenziali, collaborando a stretto contatto con i suoi

⁶⁵ Fonte: OCSE (2002); cfr. anche il documento di lavoro dei servizi dell'OMC relativo all'accordo sugli appalti pubblici a cura di Robert Anderson (2011) e il sito web della DG Commercio:

<https://ec.europa.eu/trade/policy/accessing-markets/public-procurement/>.

⁶⁶ L'elenco completo è consultabile al seguente indirizzo: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10973-2016-ADD-4/en/pdf#page=11>.

partner commerciali nell'ambito dei comitati misti per gli appalti e gli scambi commerciali istituiti nel quadro degli accordi commerciali dell'UE, nonché attraverso dialoghi specifici.

Monitoraggio dell'attuazione degli impegni in materia di appalti pubblici — esempi nel 2019

- Con la **Colombia**, l'UE ha ribadito la sua preoccupazione in merito all'assenza di un trattamento nazionale a livello decentrato per i fornitori dell'UE. Entrambe le parti hanno convenuto di proseguire le discussioni tecniche al fine di trovare una soluzione reciprocamente accettabile.

- Con il **Perù**, l'UE ha espresso preoccupazione in merito alle specifiche tecniche di alcune gare d'appalto e ha sottolineato la necessità di garantire l'equivalenza delle norme, come previsto dall'accordo. Il Perù ha convenuto di accrescere la consapevolezza circa la necessità di stabilire specifiche tecniche non discriminatorie e di accettare le norme internazionali nelle procedure di appalto.

- Con l'**Ucraina**, l'UE ha coadiuvato in modo proattivo i suoi omologhi nell'elaborazione di una nuova legge sugli appalti pubblici conforme alle pertinenti norme dell'UE. Tale normativa è stata adottata il 19 settembre 2019⁶⁷ e, per la prima volta, mette a disposizione gli strumenti necessari per rendere gli appalti pubblici più strategici, tenendo conto degli aspetti legati alla sostenibilità, quali i costi del ciclo di vita, e di considerazioni di carattere ambientale, innovativo e sociale.

La Commissione europea ha inoltre compiuto notevoli sforzi per **promuovere la trasparenza delle procedure degli appalti pubblici** istituendo piattaforme elettroniche a sportello unico per le gare d'appalto. Ad esempio, in occasione della seconda riunione del comitato "Appalti pubblici" del CETA, **il Canada ha riferito in merito ai progressi** compiuti fino a quel momento nella creazione di un **punto di accesso unico**, che consentirà alle imprese di accedere a tutte le procedure di appalto pubblico contemplate dal CETA.

La **Commissione europea ha adottato ulteriori misure per migliorare la comunicazione sugli appalti pubblici** negli accordi commerciali dell'UE. Nel 2019 la Commissione europea ha pubblicato un nuovo manuale sugli appalti pubblici in Canada⁶⁸. Il Centro per la cooperazione industriale UE-Giappone, patrocinato dalla Commissione europea e dal ministero giapponese degli Affari economici, ha creato un **help desk sull'APE per sostenere e orientare le PMI dell'UE** nella ricerca di informazioni. Oltre ad organizzare webinar, il centro ha pubblicato una scheda informativa e un manuale sugli appalti pubblici⁶⁹. La Commissione europea ha inoltre messo a disposizione dei committenti pubblici dell'UE delle linee guida sul trattamento delle

⁶⁷ Nuova edizione della legge sugli appalti pubblici (adottata il 19/09/2019 con n. 114-IX), che sostituisce la legge n. 922 del 2015; la nuova legge è entrata in vigore il 20 aprile 2020.

⁶⁸ https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/february/tradoc_158655.pdf.

⁶⁹ La scheda informativa e le linee guida sono consultabili all'indirizzo <https://www.eubusinessinjapan.eu/library/publication/infopack-epa-government-procurement#>.

offerte provenienti da paesi terzi⁷⁰, ponendo particolare enfasi sul rispetto degli impegni assunti dall'UE nei diversi accordi commerciali.

Per orientare i negoziati commerciali dell'UE in materia di appalti pubblici, la Commissione europea ha presentato la sua nuova banca dati *International Public Procurement Initiative* (Iniziativa internazionale per gli appalti pubblici, IPPI), la prima banca dati a livello mondiale contenente dati dettagliati ed esaustivi sugli appalti e sugli ostacoli agli appalti internazionali. La banca dati è la più completa nel suo genere e contiene informazioni su quasi 40 milioni di appalti pubblici. A oggi solo un partner commerciale preferenziale, il Canada, è coperto dalla banca dati⁷¹.

Soluzioni innovative dell'Europa meridionale sbarcano in Perù

Il produttore portoghese di attrezzature per l'edilizia BERD/"One bridge-One Solution" sta realizzando 125 ponti modulari in Perù, aiutando il paese a ricostruire strade e infrastrutture a seguito della catastrofe naturale nota come El Niño Costero. BERD ha potuto avviare i lavori dopo essersi aggiudicata un appalto pubblico del valore di 15 milioni di EUR pubblicato dal ministero peruviano dei Trasporti e delle telecomunicazioni.

Attraverso la sua affiliata Green Power Peru, la società italiana Enel gestisce 10 centrali (idroelettriche, eoliche e solari) in Perù e nel 2019 ha realizzato 37 progetti di sostenibilità con 8 000 beneficiari. In Perù ENEL Peru si è aggiudicata l'appalto dei due progetti più importanti in materia di energie rinnovabili, l'impianto solare fotovoltaico di Rubi e il parco eolico Wayra I.

Entrambe le società beneficiano dell'accordo commerciale UE-Perù, in vigore dal 2013. L'accordo ha creato un quadro giuridico più solido e trasparente per gli appalti pubblici e gli investimenti e garantisce che i fornitori europei e i loro prodotti non siano discriminati rispetto agli offerenti locali. L'accordo promuove inoltre regimi commerciali per le politiche energetiche sostenibili.

6.3 Diritti di proprietà intellettuale (DPI)⁷²

Il 93 % di tutte le merci e tutti i servizi che l'UE esporta è **coperto da almeno un diritto di proprietà intellettuale**.⁷³ Uno studio⁷⁴ dell'Ufficio europeo dei brevetti e dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale pubblicato nel settembre 2019 ha concluso che,

⁷⁰ C(2019) 5494 final, adottata il 24 luglio 2019, "Linee guida sulla partecipazione di offerenti e beni di paesi terzi al mercato degli appalti dell'UE".

⁷¹ Gli altri principali partner commerciali dell'UE coperti dall'IPPI sono Australia, Brasile, Cina, India, Indonesia, Nuova Zelanda, Thailandia e Stati Uniti.

⁷² Per informazioni dettagliate sulla tutela e l'applicazione dei DPI, cfr. relazione della Commissione europea sui paesi terzi https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/january/tradoc_158561.pdf e l'elenco di controllo dell'UE sulla contraffazione e la pirateria: https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/december/tradoc_157564.pdf.

⁷³ Alcune merci e alcuni servizi sono coperti contemporaneamente da diversi DPI. Si tratta della cosiddetta protezione complementare, come nel caso di automobili, mobili, orologi e prodotti alimentari.

⁷⁴ Lo studio è consultabile all'indirizzo seguente: <https://www.epo.org/news-events/news/2019/20190925.html>.

nel 2016, le industrie ad alta intensità di diritti di proprietà intellettuale nei settori delle merci e dei servizi hanno rappresentato l'86 % delle importazioni e il 93 % delle esportazioni dell'UE⁷⁵.

Diritti di proprietà intellettuale negli accordi commerciali dell'UE

Gli accordi commerciali dell'UE mirano a garantire che i diritti di proprietà intellettuale dei titolari di diritti dell'UE siano effettivamente tutelati nei paesi partner commerciali e che gli stessi titolari possano far valere i loro diritti. Invece di eliminare le tariffe, gli accordi vincolano le parti alle norme e ai principi stabiliti nel capitolo sui DPI. Tali norme e principi si applicano a diritti d'autore, marchi, disegni o modelli, brevetti, varietà vegetali, informazioni riservate (segreti commerciali), tutela civile e alle frontiere, ecc. Di norma le disposizioni in materia di DPI contenute negli accordi commerciali impongono alle parti di aderire ai pertinenti trattati e convenzioni internazionali, quali l'accordo dell'OMC sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS) e l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), o vanno oltre tali discipline.

Attuazione degli impegni in materia di DPI negli accordi commerciali dell'UE

Per valutare l'efficacia degli accordi commerciali dell'UE nel tutelare i DPI, la Commissione europea **monitora la legislazione dei suoi partner commerciali** in questo settore, prestando particolare attenzione all'applicazione effettiva. Essa contatta regolarmente le associazioni imprenditoriali dell'UE ed estere, verifica gli eventuali reclami e, se li ritiene validi, li sottopone all'attenzione dei suoi partner commerciali in seno ai rispettivi organi istituzionali, ad esempio il sottocomitato per i DPI o i dialoghi in materia di DPI previsti a norma degli accordi commerciali dell'UE.

Di seguito sono illustrati alcuni esempi di questioni sollevate dalla Commissione europea nel 2019.

- **Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud:** l'UE ha espresso preoccupazione in merito alla mancanza di remunerazione per gli interpreti o esecutori e i produttori di dischi per l'esecuzione pubblica della loro musica.
- **Accordo di associazione UE-Colombia, Perù ed Ecuador:** l'UE ha espresso preoccupazione in merito ai requisiti di localizzazione dell'Ecuador per quanto concerne la fabbricazione di prodotti brevettati. L'Ecuador, su richiesta dell'UE, ha soppresso tali requisiti.
- **Zona di libero scambio UE-Ucraina:** l'UE ha espresso preoccupazione in merito a una serie di progetti di legge (alla fine ritirati) che avrebbero introdotto una brevettabilità restrittiva e avrebbero negato la protezione a talune sostanze e nuovi usi di medicinali.

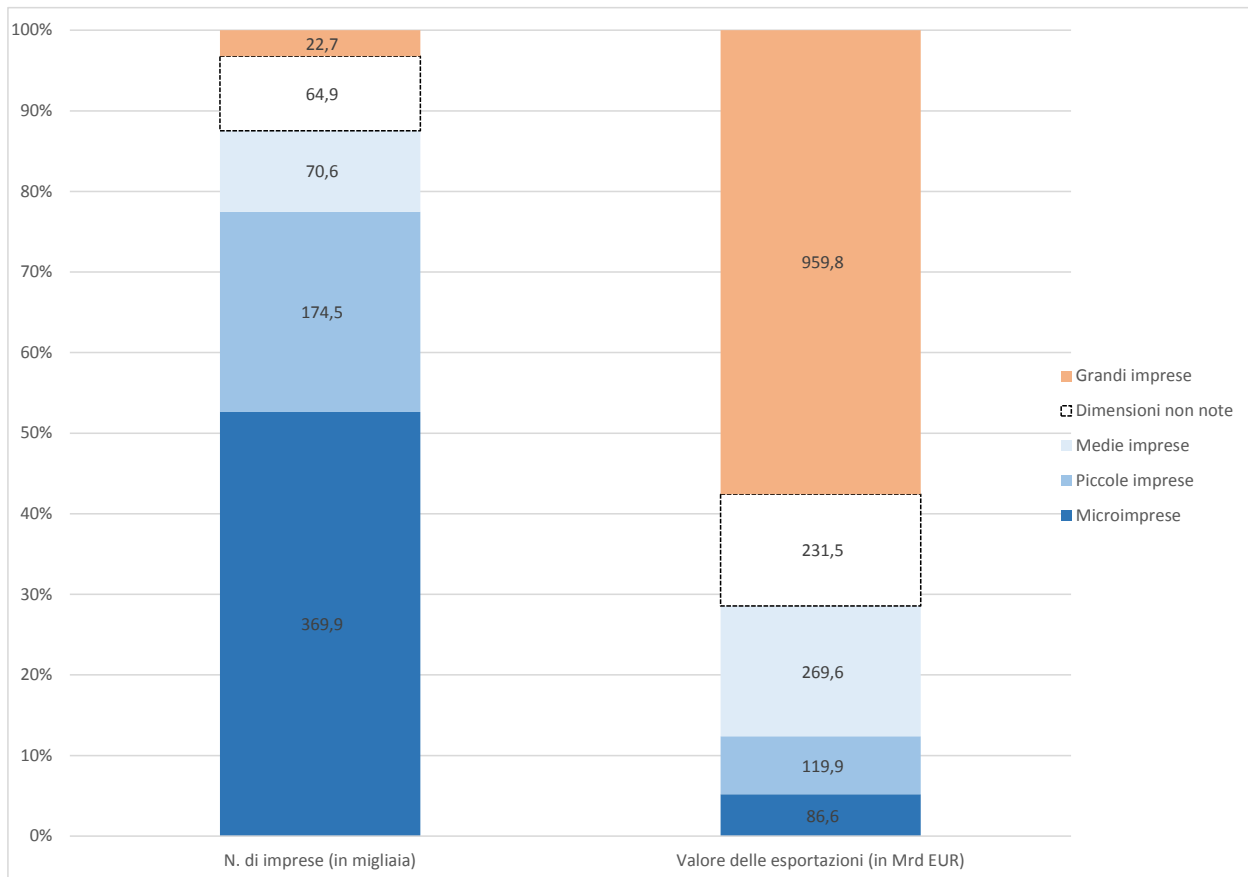
⁷⁵ Lo studio ha individuato 356 industrie ad alta intensità di DPI.

7. PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Le piccole e medie imprese (PMI)⁷⁶ sono un **pilastro dell'economia dell'UE**. Esse rappresentano il 99 % di tutte le imprese dell'UE e l'87 % delle società esportatrici dell'UE. Le PMI esportatrici sostengono oltre 13 milioni di posti di lavoro nell'UE, un contributo analogo a quello apportato da merci e servizi.

Il grafico che segue mostra gli esportatori di merci dell'UE-27 suddivisi in base alle dimensioni, al numero di imprese e al valore delle esportazioni: nel 2017 (ultimi dati disponibili) le imprese dell'UE-27 che hanno venduto merci al di fuori dell'UE sono state oltre 700 000, di cui 615 000 PMI che hanno rappresentato tra il 28 % e il 30 % delle esportazioni dell'UE in termini di valore⁷⁷.

Figura 15: esportatori di merci dell'UE-27 per dimensioni, numero di imprese e valore delle esportazioni (2017)



Fonte: Commissione/ DG Commercio unità Capo economista; calcoli basati sulla banca dati TEC di Eurostat

⁷⁶ Le PMI sono comunemente definite come imprese con meno di 250 dipendenti.

⁷⁷ Si tratta di stime in quanto i dati ricevuti dagli Stati membri dell'UE sulle esportazioni extra-UE comprendono un numero non trascurabile di imprese di dimensioni "sconosciute".

Vi sono lacune nelle informazioni disponibili sulle esportazioni delle PMI verso i partner commerciali, compresi quelli preferenziali, in quanto solo la metà circa degli Stati membri dell'UE è solita trasmettere informazioni sulle esportazioni suddivise in base alle dimensioni delle imprese e al partner commerciale. La banca dati TEC (Trade by Enterprise Characteristics) di Eurostat è più completa della banca dati STEC (Services Trade by Enterprise Characteristics), anche perché non tutti gli Stati membri comunicano dati nell'ambito del quadro STEC. Un **progetto pilota di Eurostat sulla partecipazione delle PMI agli scambi di servizi** (STEC) mira a fornire maggiori informazioni sulle caratteristiche delle imprese⁷⁸.

Dai dati empirici più recenti emerge tuttavia che il **numero di PMI dell'UE che esportano** verso paesi terzi è **creciuto costantemente** tra il 2014 e il 2017, per una media del 6 %, mentre il numero totale di imprese esportatrici dell'UE è diminuito dell'8 %.⁷⁹ Per le PMI esportatrici gli accordi commerciali dell'UE sono essenziali in quanto facilitano lo svolgimento di attività all'estero eliminando le barriere commerciali e le inefficienze, che colpiscono le piccole imprese in modo sproporzionato.

Progressi compiuti nel 2019 nell'attuazione delle disposizioni degli accordi commerciali pertinenti per le PMI

- Il **Canada e il Giappone hanno creato siti web appositi** contenenti informazioni per le PMI, in linea con gli impegni assunti nei rispettivi accordi commerciali.

- La **banca dati sull'accesso ai mercati (MADB)** della Commissione europea è **stata ampliata** per includere le informazioni relative agli accordi commerciali dell'UE con Canada e Giappone pertinenti per le PMI.

Il **programma dell'UE Green Gateway to Japan** (Green Gateway) ha fornito assistenza alle PMI europee che desideravano esportare in Giappone, aiutandole a trovare i partner giusti.

- I punti di contatto per le **PMI** per quanto concerne gli accordi commerciali dell'UE con **Canada e Giappone** hanno iniziato a lavorare in settori di interesse comune.

Attività volte ad agevolare l'accesso delle PMI agli accordi commerciali dell'UE

Nel 2019 la Commissione ha proseguito gli eventi organizzati in occasione della **giornata per l'accesso ai mercati**, organizzati di concerto con gli Stati membri dell'UE per sensibilizzare le imprese locali sulle opportunità offerte dagli accordi preferenziali e sul modo in cui il partenariato per l'accesso ai mercati contribuisce al superamento degli ostacoli. Le sessioni si sono svolte in Danimarca, Spagna, Paesi Bassi, Lituania, Portogallo, Francia e Lettonia.

⁷⁸ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/experimental-statistics/stec>.

⁷⁹ Cfr. nota del capo economista della DG Commercio del 1° maggio 2020 (Ruolo delle PMI nelle esportazioni dell'UE), consultabile all'indirizzo seguente: https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/june/tradoc_158778.pdf.

La Commissione ha intensificato la collaborazione con la **rete Enterprise Europe (EEN)**⁸⁰ e con le **organizzazioni europee di promozione degli scambi** negli Stati membri dell'UE al fine di esaminare in che modo i consulenti aziendali e i consorzi di imprese che costituiscono la rete possano diffondere le informazioni tra imprenditori e imprenditrici. Nel 2019 la rete ha iniziato a designare contatti EEN specifici per gli accordi commerciali, che riceveranno una formazione mirata da parte della Commissione.

Sono stati compiuti importanti progressi anche nello sviluppo di un **nuovo portale per le importazioni e le esportazioni**, che è diventato operativo il 13 ottobre 2020.

Il nuovo portale "Access2Markets" offre:

- uno **sportello unico per le PMI** alla ricerca di informazioni pratiche sulle esportazioni e sulle importazioni di merci (tariffe, informazioni specifiche per prodotto sui requisiti in materia di importazione ed esportazione, informazioni sui vantaggi derivanti dagli accordi commerciali dell'UE, imposte, statistiche commerciali, ecc.);
- **informazioni sugli accordi commerciali dell'UE** e **guide graduali** sull'importazione e l'esportazione;
- **uno strumento di autovalutazione delle regole di origine** con una lista di controllo dettagliata per consentire alle imprese di capire se un prodotto soddisfa i criteri per il trattamento preferenziale in materia di regole di origine.

8. RISPETTO DEGLI ACCORDI

Dalla fine del 2018 l'UE ha fatto ricorso ai meccanismi bilaterali per la risoluzione delle controversie istituiti nell'ambito degli accordi commerciali con la **Corea del Sud**, l'**Ucraina** e l'**Unione doganale dell'Africa meridionale**. Al giugno 2020, tali controversie sono ancora pendenti; i dettagli sono indicati in appresso.

Quando la misura in questione sembra violare sia l'accordo OMC sia un accordo commerciale tra l'UE e il paese partner, all'UE spetta l'attribuzione di competenza da valutare caso per caso. L'OMC continua a essere un sistema di risoluzione delle controversie ben collaudato, che garantisce la coerenza nell'interpretazione degli impegni pertinenti. Nel 2019 l'UE ha fatto ricorso al sistema di risoluzione delle controversie dell'OMC in due casi.

Il 2 aprile 2019 l'UE ha chiesto **consultazioni con la Turchia in sede OMC** e, a seguito delle consultazioni del 9 e 10 maggio, che non hanno risolto la controversia, il 2 agosto ha chiesto l'istituzione di un panel dell'OMC⁸¹.

⁸⁰ <https://een.ec.europa.eu/>.

⁸¹ https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/august/tradoc_158308.pdf.

Il 15 novembre 2019 l'UE ha avviato una procedura di **risoluzione delle controversie in seno all'OMC** e ha chiesto consultazioni⁸² **con la Colombia** in merito all'istituzione di dazi antidumping illegali sulle importazioni di patate fritte congelate originarie del Belgio, della Germania e dei Paesi Bassi. Le consultazioni non hanno permesso di risolvere la controversia. Il 29 giugno 2020, su richiesta dell'UE,⁸³ l'organo di conciliazione dell'OMC ha istituito un panel per la risoluzione della controversia.

L'applicazione dei diritti dell'UE sanciti nell'ambito degli accordi commerciali è uno dei pilastri della politica commerciale di questa Commissione europea. La Commissione europea segue da vicino l'attuazione degli accordi commerciali dell'UE e, se del caso, prenderà in considerazione l'opportunità di ricorrere alle vie legali, in particolare nei casi di grande rilevanza economica o sistemica. Gli accordi commerciali preferenziali dell'UE prevedono una rigorosa attuazione degli impegni al fine di garantire una risoluzione efficiente e tempestiva delle controversie, anche su questioni che esulano dall'accordo dell'OMC (ad esempio la controversia con la Corea del Sud sui diritti dei lavoratori).

Nel contesto della pandemia di COVID-19, è importante tenere presente che un commercio aperto e basato su norme favorirà la futura ripresa economica. La Commissione europea continua pertanto ad adottare le opportune misure necessarie per garantire la corretta applicazione dei suoi accordi commerciali.

8.1 Risoluzione della controversia in materia di commercio e sviluppo sostenibile con la Corea del Sud

Nell'ambito del capitolo relativo al commercio e allo sviluppo sostenibile dell'accordo commerciale UE-Corea del Sud, la Corea del Sud si è impegnata a "rispettare e realizzare nelle proprie leggi e pratiche" i diritti fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), in particolare il diritto alla libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva. Inoltre la Corea del Sud si è impegnata a compiere "sforzi continui e costanti" verso la ratifica delle convenzioni dell'OIL che ancora non ha sottoscritto⁸⁴.

In assenza di progressi, il 17 dicembre 2018 l'UE ha deciso di chiedere consultazioni⁸⁵ con la Corea del Sud nell'ambito del capitolo relativo al commercio e allo sviluppo sostenibile. A causa dell'insufficienza degli sforzi compiuti per ratificare le convenzioni dell'OIL in questione, il 4

⁸² https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/february/tradoc_158645.pdf.

⁸³ [WT/DS591 - Colombia — Dazi antidumping sulle patate fritte congelate originarie del Belgio, della Germania e dei Paesi Bassi.](#)

⁸⁴ Convenzione 87 sulla libertà di associazione, convenzione 98 sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, convenzione 29 sul lavoro forzato e convenzione 105 sull'abolizione del lavoro forzato.

⁸⁵ http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/december/tradoc_157586.pdf.

luglio 2019 l'UE ha chiesto l'istituzione di un gruppo di esperti⁸⁶, avvenuta formalmente il 30 dicembre 2019. Il procedimento è tuttora in corso.

8.2 Risoluzione della controversia con l'Ucraina

Nel gennaio 2019 l'UE, nell'ambito del sistema bilaterale di risoluzione delle controversie previsto dall'accordo di associazione UE-Ucraina, ha deciso di chiedere consultazioni⁸⁷ con l'Ucraina in merito alle restrizioni ucraine sulle esportazioni di legname. La restrizione riguardava inizialmente il legname e il legname segato di dieci specie e dal 2015 è stata estesa a tutto il legno non trasformato, inserendo dal 2017 anche il legno di pino.

L'UE ha sollevato in più occasioni la questione con l'Ucraina, in quanto la restrizione alle esportazioni è incompatibile con l'accordo di associazione. Nel 2019 l'Ucraina non ha tentato in alcun modo di abrogare il divieto. Pertanto, a seguito di consultazioni bilaterali per la risoluzione della controversia tenutesi nel febbraio 2019, le quali non hanno avuto esito positivo, l'UE ha chiesto l'istituzione formale di un collegio arbitrale bilaterale incaricato di pronunciarsi sulla questione. La domanda è stata presentata nel giugno 2019⁸⁸ e il collegio arbitrale, il primo in assoluto nell'ambito di un accordo di libero scambio dell'UE, è stato formalmente istituito il 28 gennaio 2020. Il procedimento è tuttora in corso.

8.3 Risoluzione della controversia con l'Unione doganale dell'Africa meridionale (SACU)

Il 14 giugno 2019 l'UE ha chiesto consultazioni⁸⁹ con l'Unione doganale dell'Africa meridionale (SACU) nel quadro della parte dell'accordo di partenariato economico UE-SADC (APE UE-SADC) sulla prevenzione e la risoluzione delle controversie. La richiesta riguardava la misura di salvaguardia imposta alle esportazioni dell'UE di tagli di pollo non disossati congelati. L'UE ritiene che la SACU abbia imposto la misura in violazione dei principi e delle norme dell'APE UE-SADC. La salvaguardia scadrà l'11 marzo 2022. Tuttavia potrebbe essere prorogata di altri quattro anni.

Le consultazioni tenutesi nel settembre 2019 non hanno portato a una soluzione reciprocamente soddisfacente, ma hanno confermato la posizione dell'UE secondo cui la misura di salvaguardia non è conforme alle disposizioni dell'APE UE-SADC. Il 21 aprile 2020 l'UE ha chiesto l'istituzione di un collegio arbitrale⁹⁰ con la SACU nell'ambito della parte dell'APE UE-SADC sulla prevenzione e la risoluzione delle controversie.

⁸⁶ http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/july/tradoc_157992.pdf.

⁸⁷ http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/january/tradoc_157625.pdf.

⁸⁸ https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc_157943.pdf.

⁸⁹ https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc_157928.pdf.

⁹⁰ https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/april/tradoc_158717.pdf.

9. CONCLUSIONI

Nel 2019, nonostante la perdurante crisi dell'OMC e le tendenze protezionistiche e a dispetto di un rallentamento del commercio e degli investimenti a livello mondiale, gli accordi commerciali dell'UE hanno continuato ad agevolare lo scambio equo di merci, servizi e investimenti, a consolidare il quadro delle norme internazionali, a promuovere obiettivi di sostenibilità e a contribuire alla dimensione internazionale della politica industriale dell'UE⁹¹. Ciò dimostra che tali accordi possono apportare un contributo essenziale alla ripresa dalla pandemia mondiale di COVID-19, che secondo le previsioni nel 2020 si tradurrà in una contrazione dell'economia dell'UE pari all'8,3 %⁹². In particolare, gli accordi commerciali dell'UE sostengono la diversificazione delle catene di approvvigionamento europee, agevolano gli scambi digitali e offrono piattaforme per un dialogo più profondo con i partner commerciali dell'UE sul multilateralismo e su questioni di sostenibilità di carattere più ampio. Gli sforzi volti a migliorare l'effettiva attuazione e applicazione di tali accordi saranno guidati dal nuovo responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali in stretta collaborazione con le altre istituzioni dell'UE, gli Stati membri, i portatori di interessi e la società civile.

⁹¹ Cfr. COM(2017) 479.

⁹² Fonte: previsioni economiche dell'estate 2020 della Commissione:
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip132_en.pdf.